

Tiro Ticino



Federazione Ticinese
delle Società di Tiro

Periodico di sport e informazione

N. 33
Luglio 2013



Calibri che passione

Tiro a lunga distanza

Novità nei regolamenti ISSF

MORINI.ch



traditional swiss precision



50m Pistol Men

6 Shooters out of 8 in Final

JIN Jong Oh (KOR)
CHOI Young Rae (KOR)
WANG Zhiwei (CHN)



10m Air Pistol Women

3 Shooters out of 8 in Final

GOBERVILLE Celine (FRA)



25m Pistol Women

CHEN Ying (CHN)

LONDON 2012



Morini Competition Arm S.A.

Via ai Gelsi 11 - 6930 Bedano - Switzerland
Tel: +41 91 935 22 30 - Fax: +41 91 935 22 31
www.morini.ch - morini@morini.ch



01	Editoriale	3
02	Ftst informa	4
03	News	5
04	Identikit	6
05	Tecnica	8
06	Tiro e dintorni	16
07	Manifestazioni	22
08	Tribuna	24
09	Recensioni	25
10	Time-out	27

Impressum

Tiro Ticino

Periodico Trimestrale della Federazione Ticinese delle Società di Tiro

Anno VIII - Numero 33, luglio 2013

ISSN 1664-6037

Editore

Federazione Ticinese delle Società di Tiro

Responsabile editoriale

Luca Filippini

Redazione

Luca Filippini, Edy Ramelli, Claudio Portavecchia.

Hanno collaborato a questo numero

Michele Bertini, Luca Breibach, David Cuciz, Paolo Cuccu, Stefano Gemetti, Federico Mautone, Alberto Passoni, Giorgio Piona, Edy Ramelli, Zsolt Szöke, Mirko Tantardini, Marco Viglezio.

Fotografie

Archivio FTST, Archivio Tiro Ticino, Luca Breibach, Luca Filippini, Roberta Filippini, Stefano Gemetti, Museo Svizzero dei Tiratori, Giorgio Piona, Edy Ramelli, Mirko Tantardini.

Progetto grafico

Synth_e_tic

Redazione e Pubblicità

Tiro Ticino

Casella postale

CH-6776 Piotta

e-mail: tiroticino@ftst.ch

CCP 69-3606-3

Distribuzione

3'700 copie

Stampa

Tipografia Dazzi SA, 6747 Chironico

In copertina

Un'immagine dal Tiro Federale in Campagna.

Tutti i diritti sono riservati.

Nessun contributo pubblicato può essere riprodotto totalmente o in forma parziale senza l'autorizzazione della redazione.

Le opinioni espresse negli articoli non riflettono necessariamente l'opinione dell'editore.

Per collaborare con Tiro Ticino rivolgersi alla redazione.

Per un interesse comune

Uniamo le forze!

Lavorando bene alla base, otteniamo risultati per tutto il movimento.

Sull'ultimo numero avevamo lanciato alcuni appelli per far sì che il Tiro in Campagna potesse venir vissuto come una festa popolare con molti partecipanti, soprattutto tra i "non tiratori abituali": ebbene, grazie alla mobilitazione nelle società, siamo riusciti in Ticino a fare un importante balzo in avanti. Circa 650 sono stati i partecipanti in più al fucile ed alla pistola.

I conteggi la sera del 2 giugno hanno dato per il nostro Cantone 3'047 partecipanti al fucile e 1'566 alla pistola: ottimo direi, soprattutto le società di Lugano, Mendrisio e Cureglia al fucile e Lugano, Mendrisio, Chiasso e Tesserete alla pistola hanno fatto un importante balzo avanti. Grazie a tutti, tiratori e collaboratori ai vari livelli!

L'esempio del Tiro in Campagna serve a dimostrare che quando si lavora bene alla base, nelle società e coinvolgendo chi ci sta attorno, si ottengono successi: il passaparola, l'organizzazione di eventi collaterali, la ricerca di collaborazioni e idee anche innovative, perché no, riescono a muovere le persone e farle partecipare alle nostre manifestazioni. In estate molte società organizzeranno il TIRO POPOLARE al fucile 10/50m, altre in settembre saranno presenti alle varie manifestazioni di SPORTISSIMA nel Cantone: tutte occasione per mostrarci, farci conoscere e reclutare nuovi soci. Buon lavoro!

Non dimentichiamo che nei prossimi mesi ci attende un lavoro importante per tutto il nostro Paese, per le sue tradizioni, per la nostra sicurezza e anche per il nostro sport. Con la votazione del 22 settembre il "Gruppo per una Svizzera Senza Esercito" vuole abolire l'obbligo di servire che corrisponde de facto a togliere le risorse personali all'Esercito e dunque a sopprimerlo. Voler togliere la MILIZIA, sistema che nel nostro Paese ha dimostrato da decine e decine di anni di funzionare, è un lusso che non possiamo permetterci.

Come abbiamo già avuto modo di scrivere, non sottovalutiamo la minaccia: mobilitiamoci subito e parliamone con amici e conoscenti perché ogni voto è importante. Un esercito di volontari non funzionerebbe mai, non fosse altro che per la qualità di coloro che si metterebbero a disposizione e soprattutto per il numero di persone che si potrebbero reclutare. Senza un Esercito forte e credibile, chi si potrebbe occupare del sostegno alle autorità civili che tutti (anche senza catastrofi...) richiedono a gran voce? L'unica riserva strategica della Svizzera è rappresentata dal nostro Esercito: i corpi di primo intervento (polizia, ambulanze, pompieri, ecc.) sono organizzati sulle situazioni ordinarie: ma in caso di crisi?

Dobbiamo essere coerenti: vogliamo una prestazione a favore del nostro Paese, un contributo chiaro alla sicurezza del mondo in cui viviamo? Allora dobbiamo anche essere pronti a prestare tutti quanti anche un servizio militare e mettere un po' del nostro tempo a favore della collettività... magari anche in ambito associativo.

Aiutateci per favore a far capire l'importanza della posta in gioco!

Buona estate e sportivi saluti

Luca Filippini, Responsabile editoriale

Collaborazione costruttiva

Istruzione e prevenzione

Mirko Tantardini / Il monitore è un funzionario istruito nell'interesse del tiro e della propria società. Scegiamolo ed impieghiamolo al meglio!

Anche all'inizio di questa stagione all'aria aperta, l'attività d'istruzione non è stata da meno delle precedenti stagioni: vari corsi offerti e che hanno introdotto novità interessanti e importanti per tutti. Purtroppo ancora molti i monitori che non hanno però rinnovato il brevetto e in questo modo mancano alle singole società collaboratori importanti. Peccato!

Il monitore si occupa dei controlli e dell'istruzione dei tiratori durante gli esercizi militari (tiro obbligatorio, tiro in campagna): assicura assieme ad altri colleghi il buon svolgimento degli stessi sia per la società che per i partecipanti nel rispetto delle normative in vigore. Per il team d'istruzione, coadiuvato dalla commissione istruzione della federazione, il lavoro non manca: anche in visione futura! Resta soprattutto da pensare come ottimizzare i tempi e i temi d'istruzione per le persone, ad esempio, che hanno un doppio brevetto (pistola e fucile) in modo da evitare di dover seguire due volte lo stesso corso...

I corsi trattano ora tutte le armi che possono venir utilizzate negli stand dal 10m al 300m passando per le distanze intermedie. Il monitore di tiro è dunque sempre più un "addetto alla sicurezza", tema che a noi tutti sta molto a cuore: è in grado di controllare il rispetto delle norme di sicurezza e di intervenire se del caso nell'interesse di tutti gli appassionati. La stagione è iniziata con un corso di rinnovo specifico per i monitori per giovani tiratori a 300m, dove devo dire che purtroppo molti hanno disertato... Il corso era mirato sull'attività di istruzione dei giovani ed ha permesso un costruttivo scambio di idee tra i partecipanti.

In seguito, si è tenuto al centro di istruzione della Protezione Civile di Rivera il corso di rinnovo brevetti vero e proprio: durata 1 giorno. I monitori al fucile e alla pistola hanno seguito assieme un refresh sia teorico (nuove

ordinanze, programmi informatici, ecc.) che il modulo sulla conoscenza delle armi che si possono trovare nei nostri poligoni. Si è trattato sicuramente di un buon allargamento degli orizzonti per molti partecipanti. Novità di quest'anno: il corso non prevedeva più una seduta di tiro al poligono ma solo istruzione teorica e pratica in sala di teoria. Come premessa per il corso è necessario che il monitore sia attivo (registrazione di conseguenza nel programma AFS) e che abbia assolto sia il tiro obbligatorio che il campagna: quest'ultima condizione è anche necessaria per poter mantenere la propria arma in prestito in occasione del prossimo controllo all'arsenale. Coloro che si sono scusati per questo modulo hanno potuto recuperarlo all'interno del corso per nuovi monitori che si è tenuto lo scorso aprile.

Un monitore in 2 giorni

I neo-monitori hanno dovuto seguire un corso di due giornate che comprendeva anche una parte di istruzione pratica al poligono (direzione e sicurezza durante un esercizio di tiro, ecc.). La seconda giornata ha ripresentato i temi presenti nel corso di aggiornamento. Visti i tempi brevi d'istruzione, il primo passo

della formazione quale monitore consiste nella scelta della persona "giusta": la società ha tutto l'interesse ad investire a questo livello un po' di tempo. Infatti, è basilare che il candidato abbia conoscenza approfondita con la vita e il lavoro in società, sul tiro fuori servizio e deve presentarsi al corso con buone conoscenze sull'arma utilizzata (fass90 o pist75). Per "trovare il tempo" da dedicare anche all'introduzione delle varie armi utilizzate sui nostri poligoni, si richiede al partecipante di prepararsi in modo individuale prima del corso. Il candidato riceve la documentazione da leggere e da studiare a casa, in questo modo l'istruzione risulta più efficiente e mirata.

Feed-back positivi e costruttivi al termine del corso. Si dovrà riflettere come indicato in entrata sull'ottimizzazione dei corsi per coloro istruiti alle due discipline, come pure come fare per ottenere il brevetto anche in una seconda disciplina (chiaramente senza dover rifare tutto il corso). Corsi con partecipanti al fucile e alla pistola assieme, sono positivi e permettono un allargamento degli orizzonti: sono però da tenere maggiormente in considerazione le particolarità delle singole discipline magari con 1-2 cantieri specifici e più "di dettaglio".



Un momento dell'istruzione: presentazione delle vecchie ordinanze utilizzabili e non al poligono 300m.



non fumo e "tiro dritto!..

"tiro dritto... perché non fumo!"

Comitato centrale FST

Strategia e operatività

Luca Filippini / Il comitato ha aggiornato le linee guida per la federazione: ora sono da definire le misure operative per la realizzazione.

Fine aprile è sempre un po' una "maratona" sia per il comitato che per i rappresentanti dei cantoni: era in calendario l'assemblea annuale ordinaria come pure la riunione dei presidenti e l'assemblea della USS-Assicurazioni nella capitale federale. Sono state riunioni "tranquille" senza grandi temi che hanno dato adito a grandi discussioni: quando i conti chiudono in nero e non si discute di aumento di tasse... molti problemi sono già stati risolti...

Oltre a questi importanti appuntamenti istituzionali, che andrebbero seguiti maggiormente anche da parte dei delegati dei singoli cantoni con la possibilità di dire la loro sulla gestione federativa, il comitato si è chinato sulla stesura o aggiornamento delle linee guida ("Leitbild") per la FST. Queste linee definiscono chi siamo e cosa vogliamo: su questa base si tratta poi di definire le misure operative per mettere in pratica le "decisioni filosofiche" di cui sopra. Se ad esempio diciamo di voler essere un'organizzazione mantello per il tiro in Svizzera, questo può avere come conseguenza di dover guardare fuori dalle proprie quattro mura e prendere contatto, discutere e confrontarsi con idee e usanze di altre associazioni e federazioni. Noi "tiratori tradizionali" pensiamo a volte che il tiro si limiti alle nostre distanze e alle nostre armi: NON è così però! Abbiamo ad esempio, e senza voler fare un elenco completo, il tiro con armi ad avancarica, il tiro a lunga distanza, il tiro alle silhouette metalliche, il tiro dinamico ed altro ancora. Per poter cooperare bisogna in primo luogo capire cosa fanno "gli altri", trovarsi e discutere e vedere "SE e COME" è possibile una collaborazione che porti frutti positivi per tutti.

In questo ambito abbiamo ancora molto da fare a livello nazionale.

Pur trattandosi di un "comitato strategico", i miei colleghi ed io seguiamo alcuni progetti importanti e informiamo regolarmente i colleghi sugli stessi. Esiste ad esempio un progetto su "TiroSvizzera", uno sulle regole di tiro sportivo (regolamenti svizzeri), finanze, ecc. In questi progetti vi sono anche rappresentanti dei cantoni in modo da integrare direttamente ev. feed-back e ottenere più velocemente una soluzione attuabile. Per ciò che attiene "TiroSvizzera", vari miglioramenti che si sono riscontrati nel corso degli ultimi due anni: ricordo che al momento esistono 4 grandi tirature (l'ultima in occasione del Tiro in Campagna) con invio a TUTTI i tesserati, mentre le altre sono inviate unicamente agli abbonati. A breve sarà da affrontare anche il tema del "concetto di comunicazione", dove "TiroSvizzera" sarà uno dei mezzi per trasmettere le informazioni ai nostri tiratori (oltre ad internet, FaceBook, ecc.).

Non sempre i tiratori percepiscono il lavoro svolto "a Lucerna": qui siamo colpevoli un po' anche noi che dobbiamo migliorare maggiormente la comunicazione. Spesso si tratta di attività dietro le quinte, di lavori di preparazione e di contatti che solo in un secondo tempo sfociano in un progetto vero e proprio di cui si parla apertamente...

Se avete domande particolari non esitate però a contattarci:
luca.filippini@swissshooting.ch

www.glocalprint.ch



BIGLIETTI DA VISITA | VOLANTINI | BROCHURES | CARTA INTESATA
LOCANDINE CARTOLINE | BUSTE | DOCUMENTAZIONE | SET DA TAVOLA

▶ preventivi immediati
▶ stampa digitale
▶ consegna a casa tua



Per la vostra sicurezza.

Direzione regionale di Lugano
Via Cantonica 6
6900 Lugano
Tel. +41 91 910 91 00
Fax +41 91 910 91 50
www.securitas.ch

 **SECURITAS**



Marc Heim alle... prime armi!

Marc Heim – una passione diventa lavoro

Dal dinamico... alla lunga distanza!

Luca Filippini / *Marc Heim, per i più è il rappresentante di ProTell per la Svizzera italiana, è anche un tiratore appassionato e polivalente ed anche detentore di un titolo europeo di tiro dinamico... Conosciamolo meglio.*

Marc, cosa avresti voluto fare da bambino?
il chirurgo, da quando avevo 6 anni, poi a 18 ho realizzato quanti anni ci volevano... In retrospettiva, viste le condizioni nelle quali i medici oggi devono lavorare a causa delle casse malati, meno male che non l'ho fatto!

Sei anche un tiratore polivalente sia all'arma corta che al fucile...

Sì, sebbene la "carriera" l'ho fatta con la pistola nel tiro dinamico, anche se la mia passione è sempre stata più l'arma lunga. Proprio l'altro giorno ho trovato una foto di quando avevo 9 anni, la prima volta che tiravo con un fucile in .22 in montagna con amici di famiglia (Felice Dick, della ditta Dick e Figli), con mia sorella che faceva da "spotter"... (l'osservatore).

Il tiro è da sempre una tua attività: cosa ricordi del tuo periodo "Tiro dinamico"?

Il tiro dinamico è una disciplina complessa: si tratta di colpire bene, velocemente e combinare movimenti e tecnica di tiro.

È stato sicuramente un periodo molto bello ed interessante, che raccomanderei a qualsiasi giovane. Lo considero anche una scuola di vita, si impara ad essere il più efficienti possibile nei movimenti, visto che ogni secondo conta (specialmente nel tipo di tiro che ho fatto, dove ogni movimento e secondo guadagnato, erano preziosi).

A te non devo dirlo... ma tra allenamento e le gare, la giornata praticamente ruotava tutta attorno al tiro: nei periodi più intensi ci si svegliava attorno alle 4~4:30, corsa (5-6

volte/settimana) e palestra, quindi ricaricare munizione. Il lavoro iniziava alle 8 poi sulla "pausa di mezzogiorno" (12~14h) allenamento di tiro, pomeriggio lavoro, quindi ancora tiro. Alla sera un'oretta di preparazione del materiale e ulteriore ricarica di munizione.

In genere cercavo di andare a dormire tra le 20~21 per potermi svegliare presto la mattina. Ancora oggi mi piace iniziare a lavorare presto la mattina, quando è ancora tutto tranquillo e non c'è nessuno che rompe... (o interrompe)!

In genere sparavo ca. 200~350 colpi per allenamento. Se mi ricordo bene, negli ultimi 3 anni prima di vincere il campionato Europeo avevo sparato (e ricaricato...) una media di 60'000 colpi all'anno (177'000 in totale e l'anno "minore" erano 36'000.).

Il tiro a lunga distanza, una tua grande passione. Cos'è e quali sono le particolarità?

In questa disciplina c'è sia la parte tecnica (materiale, un buon fucile e munizione), ma in genere vedo (come già succedeva nella mia vita agonistica) come tante persone cercano di "comprarsi" il successo, invece di spendere soldi in munizioni e allenamento!

Già a quei tempi dicevamo che era meglio comprarsi 10'000 inneschi (per la ricarica), piuttosto che una pistola nuova...

Nel tiro a lunga distanza oltre a una buona tecnica di tiro è importantissimo capire gli influssi atmosferici (vento, termiche, ecc.) ed esercitarsi spesso in varie situazioni per riconoscerle ed imparare a gestirle correttamente.

In cosa consiste la tua attività quale rappresentante di "ProTell" per la Svizzera italiana?

Cerco di mantenere contatti con i soci in Ticino e soprattutto di far capire a tiratori, cacciatori ed altri appassionati di armi o tiro, quanto sia importante unirli in questa lotta per la Libertà! Considerando le nostre tradizioni di tiratori in Svizzera, dovremmo avere almeno 10 o 20 volte i soci che abbiamo! La proTELL è molto più attiva di quello che si crede, ed è riuscita ad ottenere parecchi successi. Purtroppo non siamo molto bravi nell'informare la gente di questo. Quando chiedo ad amici "gente delle armi", perchè non sono soci di proTELL, ottengo le ragioni più diverse. Tipicamente perché "tant i fa' nagott", oppure "i è tropp a destra (o sinistra)". Alcuni non vogliono spendere i 40.- di tassa sociale annua (l'equivalente di un paio di bottiglie di vino!). Ci troviamo in una fase di continua lotta con i politici, quando andiamo a parlare con Berna. Immaginatevi la differenza se fossimo in 100'000 o 200'000 soci (N.B.: sono soci che votano!!): ma si metterebbero sull'attenti, quando andiamo a chiedere un diritto a una legge liberale sulle armi.

Sei riuscito a combinare la tua passione per il tiro e le armi con la tua professione...

Sì, nel 2000 abbiamo avuto la fortuna di cominciare a vendere equipaggiamento militare e per la polizia. Molte cose sono vicine al mondo del tiro e comunque sono prodotti molto interessanti. Praticamente il mio hobby si

Nome:	Marc
Cognome:	Heim
Data di nascita:	15 ottobre 1952
Luogo di nascita:	Zurigo (che i miei fortunatamente abbandonarono per il Ticino quando avevo 9 anni...)
Stato civile:	sposato, due figli
Abita a:	Comano
Professione:	commerciante
Hobby:	a parte il tiro in tutte le sue forme? fitness (correre e pesi); Scuba;
Non mi piace:	l' "antipatia" che abbiamo fra noi tiratori
Il sogno nel cassetto:	sono solo due: - raggiungere 120.000 soci di proTELL (l'equivalente di quello che ha la NRA (National Rifle Association, la proTELL Americana) negli Stati Uniti: ~1.5% della popolazione sono soci NRA!); da noi potrebbero (dovrebbero!) essere anche di più, vista la nostra tradizione di tiratori! - l'altro sarebbe di poter aprire la finestra e avere lo stand di tiro col cronografo (per misurare la velocità dei colpi) e poter sparare direttamente a 1'000 metri.

è trasformato nella mia attività (non oso quasi chiamarlo "lavoro": è piuttosto una passione!

Esistono molte discipline che però sono poco conosciute in Svizzera. Come pubblicizzarle meglio?

Pubblicizzarle non sarebbe tanto difficile: basta scriverne un po' e magari portare un amico ad esercitare quello che noi già facciamo. Il problema sta forse piuttosto nella nostra disponibilità a provare una disciplina nuova.

E se avesti una bacchetta magica...?

Prima della votazione del 13 febbraio 2011, è stata la prima volta che ho visto i tiratori e la "gente delle armi" essere preoccupati! Non era mai successo: finalmente avevamo realizzato che non necessariamente "tant' ul mè stciop al mal portan mia via"!

In alcuni modi, noi siamo i nostri peggiori nemici: alcuni tiratori a 300m pensano che il tipo che fa piccolo calibro è un "minorato", almeno per quanto riguarda il calibro; quelli

che sparano pistola UIT pensano che il tiro pratico è "roba da cowboy", e così via. Se avessi una bacchetta magica, farei in modo che TUTTI noi, che in qualsiasi modo abbiamo a che fare col tiro e le armi, dalla balestra al SoftAir, tiro alle silhouettes metalliche, Benchrest, Cowboy Shooting (sì, c'è anche un genere di tiro che si pratica in costume d'epoca e addirittura a cavallo!), dall'arco alla cerbottana al tiro a lunga distanza... andassimo d'accordo e fossimo tutti soci di proTELL! E se non ci svegliamo e ci diamo da fare, ne andranno di mezzo non solo le nostre armi, ma anche la nostra Libertà!

Perchè le armi sono alla base della Libertà!!

Ringraziamo Marc Heim per l'interessante chiacchierata e gli auguriamo ogni bene per le sue attività future, professionali e non.



non fumo e "tiro dritto!..

"tiro dritto... perchè non fumo!"

Tiro a lunga distanza

La “F-Class”

Stefano Gemetti* / *Disciplina poco conosciuta in Svizzera ma che conta vari interessati e che consiste in tiri di precisione oltre i canonici 300m.*

Grazie ad alcuni appassionati, martedì 11 giugno 2013 si è costituita ufficialmente la “Swiss Long Range Association”, l’associazione svizzera di tiro a lunga distanza. Questa nuova associazione sta muovendo i primi passi dal nostro Cantone e conta di riunire presto anche appassionati del resto del Paese organizzando anche gare, ritrovi, corsi ed altro.

Il tiro a lunga distanza ha sempre appassionato moltissime persone in tutto il mondo e non solo a livello di forze speciali e militari con gli sniper (cacciatori di cecchini) e i tiratori scelti ma anche a livello civile ed amatoriale. La I.C.F.R.A (International Confederation of Fullbore Rifle Association) oltre che a regolamentare questa disciplina, coordina le varie associazioni in tutto il globo.

Il tiro a lunga distanza “F-Class” è una disciplina che prevede tiri su distanze tra i 600 e i 1000m. Parlando di tiri a lunga distanza, diversi sono i fattori da tenere in considerazione. Oltre che conoscere le caratteristiche della propria arma, il tiratore deve disporre anche di conoscenze balistiche e tecniche. Più le caratteristiche balistiche dal materiale utilizzato sono buone, più il proiettile sarà stabile e manterrà una traiettoria ottimale. Tutti questi fattori sono determinati dalla lunghezza della canna della carabina, dal passo di rigatura, dal calibro, dal tipo di polvere utilizzata e dal tipo di proiettile. Come si può intuire il tiro a lunga distanza è un tiro molto tecnico e la corretta combinazione tra arma, tipo di cartucce e ottica, oltre che le capacità del tiratore, fanno la differenza.

La “F-Class” è definita da un regolamento internazionale e si suddivide in due categorie: OPEN e FTR. Qui di seguito sono indicate alcune differenze tra le due categorie tratte dal “Regolamento internazionale” con i punti iniziali che sono validi per entrambe le categorie:

3.3.3. sono ammesse munizioni ricaricate dal tiratore, purché la ricarica segua gli standard industriali e produca munizioni sicure, quando sparate dal fucile per cui sono state ricaricate, e che rispettino tutte le limitazioni presenti nel Regolamento di Poligono (p.es. calibro, velocità, energia, ecc.);

3.3.4. non è ammesso l’uso del freno di bocca o del rompifiamme;

3.3.8. è ammesso l’uso di qualsiasi tipo di ottica, incluse quelle con ingrandimenti e quelle telescopiche.

3.3.10. è ammesso l’uso del caricatore, che non

deve mai contenere munizioni ma fungere solo da supporto per l’inserimento di un colpo dalla finestra di espulsione.

3.3.11. L’unica posizione di tiro ammessa è quella prona.

La categoria Open

3.4.1. sono ammesse le carabine di qualsiasi calibro fino a 8mm incluso;

3.4.2. è possibile utilizzare un bipode o un rest anteriore per appoggiarvi e sostenere la carabina o la mano del tiratore; è possibile usare una cinghia da tracolla; se il rest è attaccato, fissato o trattenuto sul fucile in qualche modo, viene incluso nel peso totale del fucile

3.4.6. Il peso massimo della carabina è fissato in 10kg, inclusi tutti gli accessori (come l’ottica, il bipode, ecc.). Si definisce “accessorio” qualsiasi oggetto esterno (escluso il tiratore, i suoi abiti e la cinghia, se presente) che rincula (o rincula parzialmente) solidale con il fucile, o che è fissato al fucile magneticamente o mediante colle, o che in ogni caso rimane attaccato al fucile ad ogni colpo, o che si alza leggermente solidale con il fucile quando questo viene alzato dal/dai rest.

La categoria FTR

3.5.1. sono ammesse solo le carabine di calibro .223” Remington e .308” Winchester, o i loro equivalenti espressi nel sistema metrico;

3.5.2. non esistono limitazioni sul peso della palla utilizzata nelle munizioni;

3.5.7. Il peso massimo della carabina è fissato in 8,25 kg, inclusi tutti gli accessori (come l’ottica, il bipode, ecc.). Si definisce “accessorio” qualsiasi oggetto esterno (escluso il tiratore, i suoi abiti e la cinghia, se presente) che rincula (o rincula parzialmente) solidale con il fucile, o che è fissato al fucile magneticamente o mediante colle, o che in ogni caso rimane attaccato al fucile ad ogni colpo.

La nuova federazione sta muovendo i primi passi e per farsi conoscere maggiormente ha anche un proprio forum sul sito www.swisslongrange.ch dove tutti possono contribuire con la propria esperienza. Anche questa disciplina prevede “monitori di tiro” formati dalla federazione internazionale: alla fine dell’estate ci sarà un corso di formazione istruttori di tiro.

Attualmente collaboriamo con la Federazione Italiana di Tiro a Lunga Distanza (FITLD) che ci da consulenza in caso di bisogno. In Svizzera la possibilità di esercitare questa disciplina è molto ridotta, ma ci stiamo muovendo anche in questo senso. Come possiamo vedere per questo tipo di tiro non siamo legati alle armi e ai calibri di ordinanza, ma abbiamo un campo di applicazione molto più vasto.

** Stefano Gemetti è il neo-presidente della “Swiss Long Range Association”.*



Pronta per la F-class!



*so quello
che voglio!*

ALEXANDRA STINDT | conducente di cani/soldato

*Le donne nell'esercito sono consapevoli,
impegnate e indipendenti.*



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Armée suisse

Interessata?

Allora ordina gratuitamente la documentazione inviando un sms al numero 723 con il seguente testo: «fda i cognome nome indirizzo NPA luogo data di nascita». www.esercito.ch/donne

Tattica di gara

Vento e calore

Luca Filippini / *Appresa la tecnica corretta, è importante iniziare a considerare alcune riflessioni anche di tipo tattico per non farsi sorprendere dalle condizioni.*

La base per ottenere un buon risultato in gara consiste nell'essere in grado di ottenere la ripetitività e la precisione di una "propria sequenza corretta di tiro" che chiameremo SCALETTA. Il tiratore deve cercare di ottimizzare la sequenza dei singoli movimenti necessari alla partenza del colpo, ottimizzarli e soprattutto ripeterli in modo quasi maniacale... Se come tiratore riesco ad essere soddisfatto del mio lavoro (di come ho lasciato partire un colpo, della scaletta), delle sensazioni avute, ecc. otterrò molto probabilmente anche un buon riscontro nel punteggio.

Quando si sente parlare di DRILL la nostra mente associa un tipo d'istruzione militare Prussiana... e dunque non è qualcosa di ben visto a priori. Abbiamo ripetuto in vari articoli e lo facciamo regolarmente anche ai nostri corsi d'istruzione: è importante apprendere correttamente la scaletta, un movimento, ecc. e poi ripeterlo, ripeterlo e ripeterlo ancora. Dunque, detto in altre parole, è necessaria un'istruzione sotto forma di drill in modo da automatizzare una certa sequenza (imparata inizialmente in modo corretto, però...). Quando parliamo di ripetizioni, queste non si contano però né in decine né in centinaia... forza: il lavoro non manca! Questa è la base dell'apprendimento tecnico.

Abbiamo riferito in altri articoli di non preoccuparsi troppo delle condizioni meteo perché il "10 è sempre nel centro del bersaglio": con questa affermazione volevamo indicare che il focus del tiratore medio deve essere sulla corretta partenza del colpo. In effetti è maggiore il rischio di "fare danni" se si cura il vento e poi si strappa, piuttosto che lasciar partire bene un colpo, in condizioni di vento non sempre uguali. Vogliamo ora però entrare in alcune riflessioni un po' più approfondite e per tiratori "avanzati" integrando anche la componente "meteo". In alcune situazioni, soprattutto con condizioni mutevoli, la sola tecnica non basta per ottenere un ottimo risultato.

Il caldo e i suoi influssi

Recentemente abbiamo avuto la possibilità di discutere con altri colleghi tiratori sull'impatto del caldo torrido, magari combinato con un leggero vento... e sulle conseguenze che queste condizioni possono avere sugli impatti. Nel tiro al fucile, un primo "disturbo" in tali condizioni è sicuramente causato dal

disagio psico-fisico che il caldo può generare (grazie anche ai vestiti speciali che indossano i tiratori...): forte sudorazione, malessere generale, ecc. In una gara lunga (ad esempio il match olimpionico, ecc.) è importante alimentarsi e soprattutto bere correttamente. Se abbiamo alte temperature è ancor più importante avere a disposizione una borraccia con dell'acqua e bere regolarmente per recuperare i liquidi persi con la sudorazione. Bisogna inoltre cercare di restare concentrati sul proprio lavoro, sulla scaletta e non farsi distrarre dal caldo, dal sudore, ecc.

Se però mancano liquidi in un attimo non "connettiamo" più correttamente.

Cosa può succedere da un punto di vista ottico? In un momento molto caldo della giornata (ad esempio nel primo pomeriggio) si hanno normalmente correnti termiche ascensionali (vi è mai capitato di vedere le onde di calore che lasciano l'asfalto quando viaggiate d'estate in autostrada?). Se è presente una leggera brezza, queste correnti vengono "dissolte" e non arrecano danni alla vostra immagine di mira. Se però, in un certo momento il vento cessa del tutto, queste correnti riappaiono e, come conseguenza, mi spostano l'immagine del bersaglio verso l'alto (miraggio). Avrò dunque degli impatti alti poiché sto mirando ad un bersaglio "che mi appare più alto di dov'è in realtà"!

In tali situazioni è un buon consiglio quello di sparare quando le bandierine si muovono leggermente: troppo vento non va bene perché impatta sulla balistica (sul volo del proiettile), ma niente vento implica un "effetto miraggio" e avrò colpiti in alto.

Se le condizioni sono costanti, non vi sono problemi: basta correggere e tarare il fucile di conseguenza tramite il diopter. Quando le stesse cambiano, il rischio è di sparare vari colpi in condizioni diverse e cercare poi di correggere e ritarare il fucile. In questa situazione il caos è praticamente garantito... ed il tiratore non sa più cosa fare e subentra anche un fattore ulteriore di stress che può compromettere completamente la gara.

Un primo fattore per avere successo è quello di analizzare le condizioni del poligono PRIMA di sdraiarsi per prendere la posizione. Approfittiamo del periodo dedicato alla nostra preparazione e alla nostra "vestizione" per osservare le condizioni meteo e le particolarità del poligono: una volta che ci siamo sdraiati ed abbiamo imbracciato il fucile non avremo più una visione globale (da dove arriva/può arrivare il vento, ecc. ecc.) ma saremo nel nostro "tunnel". Tutti questi fattori ci permetteranno probabilmente di comprendere eventuali spostamenti degli impatti. Ricordiamo però che queste analisi sono in primis per tiratori avanzati: per gli altri si consiglia caldamente di concentrarsi unicamente sulla procedura di tiro mirando bene al centro del bersaglio!



"Bandierine" segnamento.

Novità ai campionati CH

Luca Filippini / I regolamenti internazionali hanno subito alcune modifiche soprattutto sui tempi di gara e le finali: queste avranno anche conseguenze sui campionati cantonali e nazionali.

Nell'edizione N31 della rivista abbiamo introdotto alcune novità sulle modifiche dei regolamenti internazionali al 1.1.2013. A livello svizzero, solo i quadri della nazionale e delle speranze hanno iniziato subito a metterli in atto. Inoltre ai campionati nazionali di Berna all'aria compressa si sono introdotte alcune modifiche sui tempi di gara (ridotti) e, al fucile, i punteggi vengono subito considerati con la virgola (il centro perfetto è un "10.9") e i migliori 8 che si giocano le medaglie iniziano da ZERO.

Vari i commenti positivi e negativi, com'era da attendersi, sulle modifiche apportate. Molti però, purtroppo, sia i tiratori che i responsabili a vario livello anche nel nostro Cantone che non hanno ancora compreso che vi sono stati cambiamenti nei regolamenti...

A livello nazionale le nuove norme entreranno in vigore per i tiratori dello sport di massa ai campionati nazionali di Thun (settembre 2013); a livello cantonale per l'anno in corso si è continuato a gareggiare "alla vecchia". comunicato nelle rispettive norme esecutive quando queste novità entreranno in vigore. Per Thun consigliamo vivamente a coloro che si qualificheranno, di leggere le norme esecutive delle rispettive gare per evitare di farsi sorprendere in loco dalle "novità". Le norme esecutive si trovano sul sito www.swissshooting.ch

Principalmente le modifiche apportate cercano di migliorare la sicurezza ed evitare accorgimenti (vestiario) che permettano di migliorare eccessivamente le prestazioni, rimettendo il tiratore al centro della competizione.

Per dimostrare visibilmente che l'arma è scarica e aperta, è necessario impiegare in tutte le pistole e fucili (anche aria compressa) le "bandierine di sicurezza" (cartucce finte con bindello) ogni qualvolta non si stia sparando (dunque durante le pause di tiro, il trasporto dell'arma, ecc.).

Punti importanti

Per il vestiario sono confermati di principio i criteri esistenti (rigidità di giacche e pantaloni e flessibilità minima delle scarpe) e vengono specificati i metodi di controllo. Per il singolo tiratore "match" questo non crea particolari problemi in quanto se il suo materiale era a



norma, non è necessario sostituirlo ma basta modificare ad esempio la suola delle scarpe (vanno arrotondate).

Nel match olimpionico (60 colpi a terra) NON è più permesso l'uso di pantaloni e scarpe speciali, lo è per contro al 10m e nei match 3 posizioni. Nella posizione in ginocchio è possibile utilizzare un cuscino quadrato supplementare di 20x20cm al massimo da mettere sotto il sedere (aiuta coloro che non riescono più a piegare completamente il ginocchio). I pantaloni da tiro NON potranno più avere la "pezza di gomma" sul sedere, ma solo sulle ginocchia.



La ISSF ha emanato importanti modifiche ai regolamenti di tiro di molte discipline. Nel match 3 posizioni ad esempio, è stata modificata anche la sequenza di tiro, d'ora in poi si inizierà in ginocchio.

Tempi di gara accorciati

Invece dei 10' di preparazione a cui seguiva il tempo di gara compresa la prova, ora il tiratore riceve 15 minuti prima dell'inizio della gara dove può fare anche tutti i colpi di prova che vuole.

Al termine di questo periodo arriva il comando "START" e da qui tutti i colpi contano: la gara inizia quindi per tutti i tiratori allo stesso momento!

Il tempo effettivo di gara, considerando che la prova viene anticipata, è ridotto.

Attenzione: nelle 3 posizioni cambia la sequenza delle posizioni: si comincia in GINOCCHIO, per passare poi a terra e terminare in piedi!

10m fucile e pistola: uomini (75' di gara invece di 105'), donne 50' invece di 75'; Match olimpionico (50' invece di 75'); 3x20 (1h 45' invece di 2h 15'); 3x40 si attribuisce un tempo complessivo di gara di 2h 45' (non vi sono più i tempi per le 3 singole posizioni). Al fucile 300m si hanno 15' in più che non al 50m. Alla pistola libera si hanno a disposizione 90' invece di 120'.

Anche considerando la "prova anticipata", i tempi si riducono.

Bisognerà dunque allenarsi a tenere un ritmo più "allegro"...

Ed ora?

Ritengo che sia il caso di vedere le esperienze a Thun e poi, sperando che la FST si decida a comunicare come vuol procedere in ambito "Sport di massa" con il 2014..., dovremmo riprendere anche a livello cantonale tale direttive: secondo me, già con la stagione invernale 2013-4. Vedremo...

Per quanto attiene le modifiche ai regolamenti, che a livello federale frenano un po' la "presa di decisione", basterebbe affermare anche a livello di regolamenti svizzeri che "nelle gare unicamente nella posizione a terra non sono più permessi pantaloni e scarpe speciali". Non dovrebbe essere così difficile, penso io. In questo modo sia in campionati ma anche a livello di tiri amichevoli, dovrebbe essere chiaro a tutti come comportarsi.

Si tratta di essere chiari su cosa può venire utilizzato indipendentemente dal tipo di fucile impiegato (ordinanza o sport): esistono già troppi regolamenti che a volte anche il tiratore interessato fa fatica a "tirarsene fuori"...

Saluto storico

Storia di calibri...

Alberto Passoni / Un saluto tenuto in occasione dell'assemblea 2013 dei tiratori veterani sportivi a Bodio da lo spunto ad un interessante excursus sulla storia dei calibri.

Il vocabolo calibro, nella fattispecie, indica il diametro interno di una bocca da fuoco. Deriva dall'arabo qālib, che significa forma, stam-po, matrice. A parte poche eccezioni il calibro delle armi da fuoco individuali nel corso della seconda metà del XIX secolo si stabilizzò sui 13mm e sui 10mm per le armi ad avancarica e sui 9mm (0,38 in) per le prime armi a retrocarica, per poi diminuire, nel corso del XX secolo, fino a 7,62 mm (0,30 in) e addirittura a 5,56 mm (0,22 in). Questa riduzione del calibro è stata scelta in base al fatto che l'energia del proiettile è data più dalla sua velocità che dal suo peso. Con i moderni propellenti infatti si possono imprimere a questo velocità altissime che lo rendono molto più efficace.

Nicolas Flobert (nato a Parigi nel 1819 e morto a Gagny nel 1894) è noto per l'invenzione di una carabina e di vari tipi di pistole a retro-carica, molto leggere, generalmente a canna liscia, per il tiro da giardino e da sala ed è considerato come il padre del "piccolo calibro". La cartuccia era a carica ridotta con esplosione poco rumorosa, il proiettile era una pallottola ogivale di piombo (raramente pallini), il calibro è per lo più di 6 mm e la gittata si avvicina ai 30 metri.

Tirare per colpire qualcosa è una pratica così radicata nell'uomo da potersi considerare insita nel suo DNA. Si può dire che il tiro a segno sia nato con l'uomo dando ad esso la possibilità di difendersi o di procacciarsi il cibo cacciando animali. Ovviamente con il passar del tempo sono cambiati gli strumenti di caccia e di guerra tant'è che ora molti di quelle che erano armi diffusissime come archi, giavellotti spade e altro ora le troviamo esposte nei musei. Hanno terminato la funzione per cui furono inventate ma, come d'incanto vivono una nuova giovinezza nell'odierno ambito sportivo, nella quale ne vengono codificati e regolamentati in chiave sportiva appunto. Esempi dell'arte di colpire con lance, frecce e giavellotti sono descritti già da Omero. Nell'antica Grecia ai giochi olimpici le armi da guerra venivano utilizzate anche se modificate per un uso più sportivo che cruento. I romani invece non prevedono mai un uso sportivo delle armi da guerra. Dalla biblica fionda con cui Davide atterra Golia a Guglielmo Tell con la balestra o Robin Hood con gli archi, molti sono i personaggi entrati nella leggenda. L'abilità nel colpire un bersaglio ha sempre dato lustro e onori e il tiratore che emergeva era tenuto in grande considerazione. La prima apparizione ben documentata in Europa la si lega alle

bombarde di Guido da Montefeltro costruite nel 1281. Le prime armi individuali pare siano apparse a Perugia nel 1364. È quasi certo che l'arma corta debba il nome pistola da Pistoia, città nella quale è documentata la fabbricazione di queste armi già da 1540. Dal tredicesimo secolo ad oggi, le armi da fuoco hanno naturalmente conseguito un costante miglioramento che ha avuto un forte incremento a partire dalla seconda metà del 1800. Da Sebastiano de Corbin che nel 1500 costruì il primo archibugio, all'italiano Lazarino che nel 1650 inventò l'acciarino a pietra e così via con l'inglese Egg che nel 1818 inventò l'accensione mediante la percussione di una capsula innescante, le armi utilizzando il processo di combustione della polvere da sparo divennero sempre più precise, affidabili ed efficaci. Ed è dal 1850 in poi che lo sport del tiro a segno ha cominciato ad essere considerato come una attività a sé. Nel 1947, a Stoccolma si disputarono i primi campionati mondiali del dopoguerra. Ormai però l'attività di tiro era ben lontana dallo spessore tecnico e agonistico dei periodi passati. A causa delle distruzioni della guerra molti impianti risultavano inagibili. Si fece strada, anche per una questione di costi, oltre che di sicurezza, l'uso della carabina di piccolo calibro, molto precisa e di poca potenza, come la calibro 22. Le linee di tiro si ridimensionarono ai 50 metri per la carabina e 25 metri per l'arma corta. Uno sport, il tiro, che implica concentrazione e una discreta vista, che è anche segno di libertà e che, malgrado che dei benpensanti vorrebbero abolirlo per i più svariati motivi, va difeso con tutte le forze.



Anche per gli appassionati non è sempre facile orientarsi tra misure, dimensioni e... calibri!

Tra i più conosciuti il 6mm Flobert.



VICTORINOX

COMPANION FOR LIFE



SWISSTOOL SPIRIT



RESCUE TOOL



SCHWEIZER SOLDATENMESSER



DUAL PRO

SICHER UNTERWEGS



FP-45 Liberator del 1942 (a sinistra)
Deer Gun del 1964 (a destra)

“LIBERATORI” di ieri e di oggi

La pistola Liberator in 3D

David Cuciz / Un'arma dell'insurrezione (costo: 2\$ di allora) rivede la luce oggi con altri mezzi e misure... Mito e realtà di una produzione domestica.

Nel marzo del 1942 un ufficiale di collegamento polacco suggerì alla US Army il concetto di un'arma da pugno progettata per essere prodotta economicamente in grandi quantità che sarebbero poi state paracadutate in quantità nei territori occupati, dove per le truppe dell'Asse sarebbe stato praticamente impossibile trovarle tutte mentre insorti e milizie partigiane avrebbero potuto recuperarne un numero sufficiente per creare problemi agli occupanti.

Il progetto fu realizzato da George Hyde, un armaiolo americano conosciuto anche come il “padre” della pistola mitragliatrice M3. Con il nome in codice FP-45 (Flare Projector, ossia “pistola lanciarazzi”), la “Liberator” (uno dei nomi in codice per l'arma) passò dallo stato di concetto a fine della produzione in soli 6 mesi (solo 11 settimane per la produzione vera e propria) nei quali furono realizzati circa un milione di esemplari. Il costo di ogni arma, materiale e montaggio inclusi, era di 2.10 dollari dell'epoca (all'incirca 30 USD odierni). La FP-45 non vincerà mai premi per l'eleganza del design: è una delle armi più brutte, costruita interamente in acciaio stampato di qualità mediocre e priva di dispositivi di sicurezza. Tecnicamente parlando, è una pistola a colpo singolo calibrata per il .45 ACP, a canna liscia. A causa di quest'ultima caratteristica, la portata massima è di circa 7 metri: più che sufficiente per l'impiego previsto

che è quello di sopraffare un soldato nemico per impadronirsi delle sue armi. La FP-45 era fornita in una scatola di cartone assieme a dieci cartucce, una bacchetta di legno per estrarre il bossolo e un'unica pagina di istruzioni sotto forma di disegni. L'impugnatura poteva essere usata come contenitore per le munizioni, ma era da sconsigliare a causa del rumore prodotto dalle cartucce che sbattevano contro le pareti metalliche. Le dieci cartucce erano anche - molto probabilmente - il massimo numero di colpi utilizzabili da ogni arma: la FP-45 non è particolarmente robusta, è facile danneggiarla anche solo manipolandola con troppa energia e ad ogni colpo sparato la sua struttura si indebolisce e si deforma. Ci si aspettava, del resto, che l'arma venisse usata forse due volte per esercizio e poi una volta sola per il suo scopo. Vista la laboriosa procedura di carica (almeno dieci secondi di manipolazioni) sarebbe stato molto improbabile avere una seconda possibilità: in ogni caso, meglio di un coltello da cucina.

L'uso della FP-45 non è ben documentato. Il piano originale di distribuzione massiccia non venne mai messo in atto, anche perché a quel punto del conflitto i movimenti di resistenza potevano contare su armi di gran lunga migliori, così solo un numero ridotto (meno di 25'000 esemplari) venne impiegato in Europa e 450'000 pezzi furono assegnati all'OSS (Office of Strategic Services) per operazioni clandestine. Sul fronte asiatico, 100'000 FP-

45 furono inviate in Cina nel 1943 ma anche in questo caso non ci sono riscontri sul suo impiego effettivo. Altre vennero distribuite nelle Filippine. Le giacenze furono in gran parte distrutte dopo la fine della guerra.

20 anni dopo

Nel 1964 il concetto base della Liberator venne rispolverato a causa dell'evolversi della situazione in Vietnam. La CIA progettò di distribuire un'arma simile ai guerriglieri Sud-Vietnamiti e, poiché non rimanevano FP-45 nei magazzini si decise di progettare qualcosa di nuovo.

Il risultato fu la Deer Gun: fabbricata in alluminio pressofuso anziché in acciaio stampato, era calibrata per il 9mm Parabellum e fornita in un contenitore di polistirolo assieme a tre cartucce 9x19mm. Ad un prezzo per unità di circa 4\$ dell'epoca, ne vennero prodotti 1000 esemplari che non furono mai distribuiti in quanto il conflitto del Vietnam diventò ben presto qualcosa di più grosso di una semplice guerriglia clandestina.

Print & Shoot

La stampa 3D è la nuova frontiera della microinformatica: è un processo di manifattura a controllo digitale a processo additivo (a differenza di macchine come i torni che sono a processo sottrattivo, in quanto rimuovono materiale da un blocco originario anziché aggiungerlo) che permette di realizzare

strutture tridimensionali in plastica ABS (acrylonitrile butadiene styrene - termoplastica) o PLA (polylactic acid - plastica biodegradabile) partendo da un file CAD. Le applicazioni in ambito commerciale, ma anche a livello domestico, sono innumerevoli: immaginate la possibilità di realizzare un oggetto nel giro di poche ore o minuti semplicemente realizzandone il modello con un programma di disegno tridimensionale o scaricando il file da internet. Avete rotto la maniglia dell'armadio? Perso uno degli innumerevoli perni di un mobile, o una parte di un kit per modellismo? Una stampante 3D può riprodurre l'oggetto partendo da un filo di plastica. Esistono già sul mercato diversi modelli per uso personale il cui costo medio è intorno ai 4000 CHF, ma per chi ha dimestichezza con la meccanica è possibile costruirsi una in casa partendo da componenti acquistabili separatamente. Il 27 luglio 2012 Cody Wilson, studente americano di legge alla Texas School of Law di Austin, fonda la Defense Distributed, organizzazione no-profit il cui scopo è sviluppare e diffondere progetti e schemi di costruzione per armi e componenti di armi realizzabili con il processo della stampa 3D. Autodefinitosi come "critto-anarchico" (un movimento che promuove l'autoaffrancamento dell'individuo da censura, sorveglianza e repressione dell'informazione), Wilson ha dato inizio al progetto Wiki Weapons per diffondere progetti open source (liberamente utilizzabili e

modificabili) dopo aver raccolto oltre ventimila dollari grazie a donazioni via Internet. I progetti di Wilson sono stati ostacolati a più riprese e la stampante 3D ottenuta in leasing gli fu ritirata prima che avesse modo di utilizzarla. Da allora, ha ottenuto un permesso federale per produrre armi e ha acquistato una stampante su eBay. Da allora ha realizzato caricatori, scatole dello scatto e altre parti di armi preesistenti e infine la Liberator, la prima arma da fuoco completamente realizzata con la tecnica della stampa 3D.

Il nome scelto per l'arma non è casuale ed è un riferimento alla Liberator della Seconda Guerra Mondiale. Tecnicamente si tratta di un'arma da pugno a colpo singolo, dotata di canna liscia e camerata per il .380 ACP (9mm corto). Si compone di 15 parti (più il percussore in metallo da procurare a parte) che possono essere assemblati con facilità da chiunque abbia dimestichezza con il montaggio dei mobili IKEA e l'unica parte in metallo è il percussore. Gli esperimenti effettuati da Wilson e altri, inclusa la polizia australiana, dimostrano che la Liberator è funzionante ed efficace entro i parametri per cui è stata costruita, tanto da aver scatenato una reazione a livello internazionale per bloccare o almeno contenere la diffusione dei progetti, scaricati da oltre 100'000 persone dal sito ufficiale nei due giorni seguenti la pubblicazione. Dopo la rimozione dei link dal sito di Defense Distributed in ottemperanza a un ordine del

Dipartimento di Stato USA per violazione della norma 127 paragrafo 1 dell'ITAR (International Traffic in Arms Regulation) i progetti sono stati ospitati da The Pirate Bay. In ogni caso, data la natura di internet e il ben conosciuto "effetto Streisand" ogni tentativo di contenere o limitare l'accesso a una determinata informazione ha l'unico risultato di aumentarne la diffusione. Sono state proposte anche leggi ad hoc per vietare la produzione di armi da fuoco con la tecnica della stampa 3D, uno sforzo assolutamente ridondante visto che in gran parte del mondo è comunque necessaria un'autorizzazione o licenza per produrre armi da fuoco con qualsiasi mezzo. In Svizzera la materia è regolata dall'articolo 18 della LArm del 20 giugno 1997 che impone l'obbligo della patente per chiunque fabbrica, ripara, modifica o trasforma armi, in particolare da fuoco.

La FP-45 Liberator, la Deer Gun e la Liberator di Wilson hanno in comune un concetto di base: sono armi economiche, monocolpo, utilizzabili solo a corta distanza e affidabili solo per pochi colpi. Il loro scopo è la neutralizzazione di un nemico allo scopo di impadronirsi di un'arma vera, ma la loro efficacia è soprattutto psicologica: danno una possibilità di combattere per quanto ridotta a un individuo altrimenti disarmato e logorano i nervi di chi rischia di trovarsi dal lato sbagliato della loro canna.

suvaliv





Di necessità, virtù

Il tiro... ridotto

Paolo Cuccu / Nato come "soluzione alternativa", il tiro al piccolo calibro è diventato una disciplina olimpica. Vediamone i passi principali...

Il tiro in Svizzera è collegato in buona parte, e in origine lo era ancora di più, alla difesa nazionale. Era molto importante per il Paese poter avere a disposizione soldati ben istruiti al tiro e dunque dare loro la possibilità di rimanere in esercizio anche tra i vari periodi di servizio militare. Da qui la nascita di molte società di tiro in Svizzera che erano attive principalmente con fucili d'ordinanza. In un vecchio articolo che trattava della nascita e soprattutto dello sviluppo del tiro al piccolo calibro alle nostre latitudini abbiamo segnalato che, benché fossero presenti società di tiro al Flobert (fucili normalmente monocolpo in calibro 6mm), uno sviluppo importante in questa direzione avvenne durante la seconda guerra mondiale: a causa della mancanza di munizioni (o meglio, queste erano riservate all'Esercito) e alle ristrettezze finanziarie, gli esercizi di tiro si spostarono sempre di più su fucili in calibro .22 LR. Vogliamo passare in rassegna alcuni passi di quest'evoluzione verso il piccolo calibro, in parte anche poco conosciuta ai più: ritorneremo in seguito sulle versioni di "riduzioni" più recenti.

Costi e disponibilità

La spinta verso i sistemi d'allenamento con riduttori prodotti da varie ditte è nata, si può dire, per due esigenze principali. Sicuramente vi era già una certa pressione sui costi (non è una novità dei nostri giorni...) e un problema di disponibilità di "munizione vera". Il primo sistema per ovviare a questi problemi era il cosiddetto "allenamento a secco": ci si allenava

cioè alla mira e alla partenza del colpo ma senza munizione. Questo tipo di allenamento è utilissimo anche oggi, ma poco praticato purtroppo: permetterebbe di ricercare ed ottimizzare la postura, la stabilità ed una corretta partenza del colpo senza essere stressati dal risultato che appare sul monitor. Varie ditte si sono messe a sviluppare "sistemi di allenamento" con le munizioni disponibili e, normalmente, di piccolo calibro: solo per citare i più conosciuti possiamo rifarci ai "System Lienhard" che esisteva per fucili, moschetti, pistole Parabellum, ecc. Questo sistema era composto da una canna rigata (da inserire nella canna "vera"), un bossolo che conteneva un proiettile sferico in piombo ed un innesco che grazie alla sua forza faceva partire la pallottola (non si utilizzavano vere e proprie munizioni). Questi sistemi si potevano utilizzare a distanze da 5 a 25m su bersagli ridotti in scala. Esistono anche altre versioni di riduzioni che impiegano cartucce "vere" in 4mm (sempre con pallottole sferiche di piombo), in 6mm fino al .22LR e più recentemente sono state prodotte riduzioni per il moschetto 31 che possono utilizzare cartucce da pistola. Esistono anche riduzioni in calibro 5mm o ad aria compressa di cui parleremo in un ulteriore articolo. Queste e altre riduzioni erano disponibili sia per fucili (fucile 1889, 1911 e 31) che pistole (Parabellum, SIG 210): sono semplici all'uso e anche nel montaggio.

Il .22 LR

Più tardi sono state create anche riduzioni più "complesse", ad esempio per la SIG210 dove sulla

pistola originale si sostituiva l'intera slitta e il magazzino e si poteva sparare in cal. 22 LR anche più colpi; oppure la riduzione Furter, monocolpo, ma che prevedeva la sostituzione di tutta la slitta o la recente produzione della ditta Wyss che prevede di sostituire la slitta e il magazzino. Soprattutto al fucile, a livello sportivo, ci si è però indirizzati sul calibro .22 LR, più performante e utilizzabile con ottimi risultati fino a 50m. Vari i fucili e moschetti che si trovano in commercio che, partendo da un vecchio fucile militare, hanno "ritubato" la canna e con semplici accorgimenti tecnici nella culatta lo hanno trasformato in fucile di piccolo calibro. Queste modifiche di armi d'ordinanza sono state effettuate da molti armaioli in tutto il paese e furono utilizzate ancora fino a non molti anni fa anche nell'istruzione dei giovani in varie società.

Vi fu poi anche una certa produzione dei cosiddetti "moschettini" da parte della ditta svizzera Hämmerli (ma anche di altre ditte come l'Anschütz tedesca, ecc.), cioè moschetti che esternamente erano quasi identici al moschetto 31 ma nati in calibro .22LR. Ricordiamo anche che per anni, nelle gare al piccolo calibro si faceva distinzione tra "arma d'ordinanza" (moschettini) e "arma privata", cioè le carabine. Chi sparava con l'ordinanza riceveva un abbuono sul punteggio ottenuto. In un secondo tempo, indirizzandosi maggiormente sullo sport, i tiratori si sono dotati di carabine e al giorno d'oggi i pochi fortunati detentori di moschettini li usano per il tiro popolare oppure per divertirsi al poligono ma praticamente più in gara.

Formazione e sport

Scuola per sportivi d'élite

L. Filippini - Z. Szöke / Fondata nel 2001 a Tenero forma sportivi di varie discipline sia in ambito specifico che per la parte scolastica.*

Si sente spesso parlare della problematica di coordinazione tra sport e lavoro o sport e scuola e allo stesso tempo si indica che uno sportivo deve pensare sì alla propria carriera ma anche alla carriera DOPO lo sport. Questo è uno dei motivi che spiegano l'importanza di strutture come quella che vi presentiamo.

La Scuola Professionale per Sportivi d'élite (SPSE) è stata fondata nel 2001 ed è legata al Centro professionale commerciale di Bellinzona. Propone una formazione di scuola media di commercio (SMC) analoga a quanto già proposto nell'ambito dei Centri Professionali Commerciali di Chiasso, Locarno e Lugano. La scuola stessa si trova presso il Centro Sportivo di Tenero (CST) in modo da poter coordinare in modo ottimale l'attività sportiva di alto livello e la frequenza scolastica. La scuola adatta gli orari scolastici di percorsi formativi già esistenti (e regolamentati a livello cantonale e/o federale) alle esigenze della pratica sportiva: non accoglie però solo sportivi di punta ma anche talenti artistici (musica, danza, arti circensi, ...).

Oltre a materie tipiche del percorso formativo tradizionale, la scuola propone un corso di cultura sportiva per gli apprendisti sportivi d'élite del settore commerciale, artigianale, industriale e sanitario del cantone e collabora con il Centro di medicina e chirurgia dello sport (CMCS) con sede nell'Ospedale regionale di Locarno e riconosciuto quale Medical Center da parte di Swiss Olympic. La scuola



**SCUOLA
PROFESSIONALE
PER SPORTIVI
D'ÉLITE**

ha ottenuto vari riconoscimenti tra cui quello di scuola partner di Swiss Olympic. Una tale scuola permette ai talenti sportivi/artistici di acquisire la formazione scolastica e sportiva/artistica in modo complementare e senza che le stesse siano in competizione tra di loro. Nel percorso formativo quale scuola media di commercio, è possibile ottenere l'attestato federale di capacità in 3 anni con pratica professionale integrata e la maturità commerciale professionale con 3 anni + 1 di pratica in azienda. Questa formazione permette poi di accedere ad altre scuole come ad esempio alle scuole professionali superiori o alle scuole universitarie professionali come SUPSI, ecc.

Criteri d'ammissione

Per accedere alla scuola è necessario terminare la scuola media con una media minima definita. Inoltre, gli sportivi devono essere in possesso di una talent card emessa da Swiss Olympic oppure essere selezionati dalla rispettiva federazione a livello cantonale/regionale o nazionale. Inoltre l'atleta deve avere un programma di allenamento specifico di almeno 10 ore alla settimana.

Questo punto è molto importante: deve esistere una sinergia e collaborazione tra la scuola e le federazioni per garantire anche la formazione e l'allenamento specifico di disciplina. Non tutta la formazione è demandata alla scuola: anche le federazioni sportive devono fare la loro parte nel supporto e nella formazione dei propri atleti. Con figure professionali quali il coordinatore sportivo, la scuola aiuta l'atleta, la sua famiglia e la federazione sportiva e i club di appartenenza a coordinare al meglio le varie attività che gravitano attorno allo sportivo/studente. La formazione può dunque avvenire in modo mirato e personalizzato a dipendenza delle esigenze, sia a Tenero che anche "a distanza" (uso anche di strumenti quali videoconferenze, ecc.). I programmi della scuola prevedono di lasciare il martedì e il giovedì mattina a disposizione per allenamenti specifici di disciplina, o coordinati ed organizzati dagli educatori allo sport della SPSE. Più di 20 sono le discipline sportive dei giovani studenti, fatto che permette anche uno scambio di idee e di esperienze molto ampio.

Ulteriori dettagli sono disponibili sul sito della scuola all'indirizzo: www.spse.ch

** Zsolt Szöke è docente in educazione fisica e sport, Monitore di diverse specialità e Coordinatore Sportivo suppl. alla SPSE.*

aet Energia naturale, per il Ticino

www.aet.ch

Caccia – La federazione ticinese (FCTI) informa

Echi dalle serate informative

Marco Viglezio / Anche per i cacciatori vale la „formazione continua“: due interessanti conferenze hanno permesso di aggiornarsi.

Continuando la formula iniziata con successo lo scorso anno, durante il mese di marzo la FCTI ha organizzato due serate informative per i cacciatori. Quasi centotrenta persone hanno seguito in modo attento e interessato la conferenza del dr. Luca Visconti, veterinario e cacciatore, che collabora come libero professionista con i Servizi della Caccia della Provincia di Varese ed è responsabile unico del controllo ungulati presso il macello di Luino per L'Ambito Territoriale di caccia ed il Comprensorio alpino Nord Verbano, a confine con il Gamberogno e il Malcantone. Dopo una breve introduzione sulla gestione venatoria nella regione, il dr. Visconti è entrato nel dettaglio delle modalità del controllo degli ungulati, dove ogni capo viene documentato con una fotografia e i suoi dati iscritti in un'apposita scheda. Ha dapprima esposto gli aspetti biometrici e l'importanza del rilevamento di dati come il peso, l'età, la lunghezza del metatarso e della mandibola che permettono, se convenientemente elaborati, di seguire le variazioni della costituzione fisica degli effettivi e di riflesso l'andamento degli stessi. Il dr. Visconti ha mostrato con le immagini come si possa determinare l'età delle prede direttamente al posto di controllo, dopo averne aperto il cavo orale con un semplice divaricatore, evitando quanto sono obbligati a fare i cacciatori ticinesi, ossia spolpare e bollire la mandibola e spedirla per un ulteriore controllo. Ma un altro aspetto importante toccato è stata la visita sanitaria, ossia il monitoraggio di patologie della selvaggina o di malattie pericolose per la salute pubblica, aspetto che anche da noi meriterebbe maggior attenzione. Lo dimostra la foto inviataci da un cacciatore il giorno seguente la conferenza: delle vistose lesioni presentate dal cervo catturato in Valle di Blenio un paio d'anni fa, al controllo nessuno si è preoccupato di stabilire una diagnosi, né di fotografare, incidere o inviare un campione al laboratorio.

Il relatore ha poi trattato gli aspetti dell'eviscerazione, il trasporto e la conservazione della preda, insistendo anche sull'etica nel tiro, onde evitare, oltre che sofferenze all'animale, lesioni alla carcassa (colpiti in cavità addominale) che potrebbero compromettere l'utilizzo delle carni. Al termine dell'interessante conferenza è seguita un'animata discussione ed è stato un vero peccato che nessun rappresentante dei nostri servizi della caccia o delle persone attive ai punti di controllo della selvaggina, pur invitati,

fosse presente. In conclusione il presidente federativo, dopo essersi complimentato con il relatore, ha ringraziato il numeroso pubblico per l'interesse e la rispondenza, segno di apprezzamento per l'impegno della FCTI nella formazione continua dei cacciatori ticinesi.

La seconda serata ha avuto luogo a Castione dove Renato Roganti, guardiano della selvaggina in Val Bregaglia, ha esposto il concetto di gestione del capriolo nei Grigioni. Una bella lezione di gestione venatoria, frutto di grandi competenze, impegno e immensa passione. Pubblico meno numeroso rispetto alla prima serata, ma gradita la presenza del capo dell'UCP Giorgio Leoni e di alcuni suoi collaboratori e di Patrick Luraschi, presidente del Gruppo di lavoro Ungulati. Dalla presentazione (visibile sul sito www.cacciafcti.ch) è emerso che è quasi impossibile contare i caprioli, occorrono 4-5 differenti parametri per una stima attendibile. I censimenti notturni non bastano, in tutto il Grigioni si contano 3'000 caprioli, ma in base a tutti gli altri parametri si stima un effettivo di 15'500 e questo giustifica le catture che annualmente corrispondono quasi interamente al numero dei capi censiti. L'obiettivo principale della gestione è di

aumentare le catture per poter diminuire il numero dei capi periti per altre cause come malattie, incidenti stradali e l'inverno. Gli inverni rigidi chiedono un alto tributo a questa specie, che reagisce però riprendendosi molto rapidamente grazie al suo elevato tasso di riproduzione, pur soffrendo spesso la concorrenza del cervo. Il relatore ha mostrato l'importanza di misure collaterali, come il recupero degli habitat e la creazione di zone di quiete. Riguardo alle pratiche amministrative, è emersa la grande disponibilità delle guardie grigionesi a controllare i capi abbattuti direttamente sul terreno di caccia e la possibilità per i cacciatori di consegnare mandibole e trofei in un secondo tempo, come alternativa! Al termine della discussione, Giorgio Leoni ha mostrato alcuni grafici relativi ai conteggi notturni in Leventina e Blenio e all'evoluzione delle catture nel Cantone. Dati purtroppo non rappresentativi né paragonabili con quelli dei Grigioni, che mostravano l'andamento di catture ed effettivi durante un periodo di quasi 20 anni con regole pressoché immutate, mentre che i dati relativi al Ticino erano la risultante di continui cambiamenti, determinati da chiusure e riaperture a differenti quote o in interi distretti a dipendenza del regolamento.



Esemplare di cervo "bubbonato".



Sviluppo delle munizioni

Il cammino verso il GP 11

Redazione/ La munizione 11 è riconosciuta nell'ambito militare per la sua precisione ed è invidiata nel resto del mondo. Ritorniamo in argomento dopo gli articoli su N24 e N26.*

In oltre 30 anni di collezionista Anton Zindel ha avuto tra le mani qualsiasi genere di munizione di pistole e carabine. Grazie a questa passione il suo bagaglio è notevolmente cresciuto. È particolarmente interessato al GP11. Anton è uno dei pochi fortunati ad essere in possesso di manoscritti, munizioni e disegni. Grazie a questa combinazione, nel corso degli anni si è potuto visionare le varie modifiche del GP11. Come collezionista scoprì con sorpresa come venisse costruita in Svizzera la munizione. Gli fece molto piacere di essere interpellato dalla scuola di tiro di Walenstad come esperto e consigliere per il settore munizioni per la mostra che organizzata in caserma. Il suo supporto in materia di armi e munizioni riguardanti il GP11 è sempre ben accettato. Nel corso dei tempi fu chiesto più volte a Anton di redigere un testo sull'evoluzione del GP11.

L'evoluzione tecnica nel 19° e 20° secolo segnarono una forte svolta anche nel campo balistico. Nel 1869 fu introdotto il fucile Vetterli in calibro 10.4mm a percussione anulare e caricato a polvere nera con palla in piombo. A partire dal 1881 il colonnello Rubin fu incaricato di studiare una nuova munizione e dopo dieci anni di duro lavoro portò il calibro in 7.5mm a percussione centrale e a basso tasso di fumo: la munizione fu introdotta con la sigla GP 1890 e usata nel fucile 1899. Il resto del mondo non stette a guardare. I tedeschi introdussero la munizione Mauser 1898 Spitzgeschoss "S" i francesi risposero nel 1908 con Lebel "Balle D": in Svizzera non si mosse niente ma si

preferì guardare le esperienze fatte dai vicini e trarne profitto.

Le prove con proiettili a punta

Nel 1894 la Svizzera decise di abbandonare la munizione a testa rotonda e studiarne una a punta. Le prove balistiche di penetrazione furono fatte nel legno. Da questa data fino a fine secolo non si ha la conoscenza di altri test. Nel frattempo dal 1894 al 1898 il direttore Rubin creò la cosiddetta "cartuccia Mondragon". Solo a partire dal 1904 esistono altri disegni su test di munizione che fu sparata con il fucile 1889/96: a questo scopo fu modificata solamente la camera delle cartucce.

Trionfo dei tiratori svizzeri a Loosduinen (1910)

La nuova munizione 08 con pallottola appuntita superò le aspettative. Ancora prima di essere introdotta come munizione d'ordinanza aveva già scritto la storia con la nazionale svizzera. Fu adoperata per la prima volta ai campionati del mondo del 1910 a Loosduinen. Nella ventosa Olanda gli svizzeri spararono in modo eccelso e con 74 punti di vantaggio sui francesi, conquistarono il titolo a squadre. Al campionato mondiale i tiratori erano pienamente consapevoli dei vantaggi della nuova cartuccia. Un anno dopo a Roma il distacco sui francesi (2. classificati) fu addirittura punti 309. Monsieur Merillon il presidente dell'unione della federazione francese si permise di dire "C'est une cartouche terrible!" a partire da questo momento la conoscenza balistica del GPO8 fece il giro del mondo. I successi ottenuti a Loosduinen da

parte dei nostri tiratori si moltiplicarono. Nel 1912 vinsero a Biarritz, 1913 a Camp Perry e nel 1914 Vyborg sempre i mondiali a squadre. A Biarritz Konrad Stäheli ottenne lo straordinario record di 1078 punti.

Modifiche alla pallottola a punta del GP11

A causa di problemi di alimentazione nelle armi automatiche, fu necessario bloccare la pallottola nel colletto del bossolo. Stando a un disegno del 13 settembre 1913 della Fabbrica Munizioni di Thun (FMT) si può notare una scanalatura nella pallottola profonda 0.07 e larga 1.3mm. Varie furono anche le modifiche apportate in seguito alla palla del GP11 e ultimamente anche alla chiusura sul colletto del bossolo (fino a fine 1982 per rendere stagna la chiusura era presente un anellino di grasso, mentre dal 1983 le pallottole solo "incollate" all'interno del bossolo). Attualmente questa cartuccia è ancora utilizzata nell'Esercito per le mitragliatrici (ad esempio in quelle del carro armato Leopard) e soprattutto nel tiro sportivo. Del GP11 fu prodotta anche una versione "perforante" (armour piercing come direbbero gli anglosassoni) e una versione tracciante (a scia luminosa). Inoltre vi furono le cartucce per il "tiro in bianco" (marcanti) e da utilizzare nel lancio di granate da fucile (cartucce propulsive). Su queste "varianti" torneremo con un articolo specifico.

** Presentiamo un sunto degli articoli di Anton Zindel apparsi su Schweizer WaffenMagazin e tradotti da Ralph Müller, con un nostro compendio di informazioni.*

Prossimo futuro del Soft Air?

Il “Laser Tag”

Federico Mautone / Sul mercato sono apparsi dei sistemi di simulazione da applicare alle armi soft air per rendere il gioco più realistico e corretto.

Lo sport del Soft Air sta assistendo negli ultimi anni all'avvento di nuove tecnologie che permettono di colmare le principali lacune del materiale impiegato per le partite. Quali sono queste lacune e quali soluzioni sono state sviluppate?

Il Soft Air, si basa sulla simulazione di combattimento svolta con repliche ad aria compressa, inoffensive, di armi vere che sparano pallini di plastica del diametro di 6mm. Questi proiettili non lasciano colore al contatto con il bersaglio, diversamente da quanto succede nel Paintball dove i proiettili di gelatina lasciano un'evidente traccia di vernice colorata sul bersaglio colpito. L'utilizzo dei pallini in plastica pone però tre problemi.

Il primo problema riguarda l'aspetto della tutela ambientale. I pallini in plastica, di colore solitamente bianco, pur non rilasciando sostanze nocive nel terreno, rimangono integri per tempi lunghissimi e questo non è molto rispettoso né per il bosco né per gli altri utenti dello stesso che possono accorgersi della loro presenza sul terreno. Per ovviare a questi difetti le case produttrici hanno messo sul mercato sia pallini biodegradabili, a prezzo maggiorato, sia pallini biodegradabili di colore verde/marrone che rimangono praticamente invisibili sul terreno. Tuttavia, il fatto che i pallini siano verdi o marroni li rende poco pratici ai fini del gioco perché è impossibile scorgerne la traiettoria.

Il secondo problema riguarda la sicurezza dei partecipanti e delle persone che inavvertitamente possono venirsi a trovarsi nell'area di gioco. I partecipanti ad attività di Soft Air sono sempre equipaggiati con occhiali balistici o maschere di protezione per proteggere dai pallini gli occhi e tutto il viso. Per quanto riguarda gli occhi, una protezione ottimale rimane una condizione imprescindibile per partecipare in tutta sicurezza a partite di Soft Air. Normalmente i terreni di gioco, a norma di legge, devono essere “protetti” ossia ben segnalati, per evitare che qualcuno vi transiti attraverso inavvertitamente, tuttavia una piccola percentuale di rischio rimane.

Il terzo problema è puramente ludico. Le armi Soft Air hanno una pecca non indifferente: la gittata e la precisione

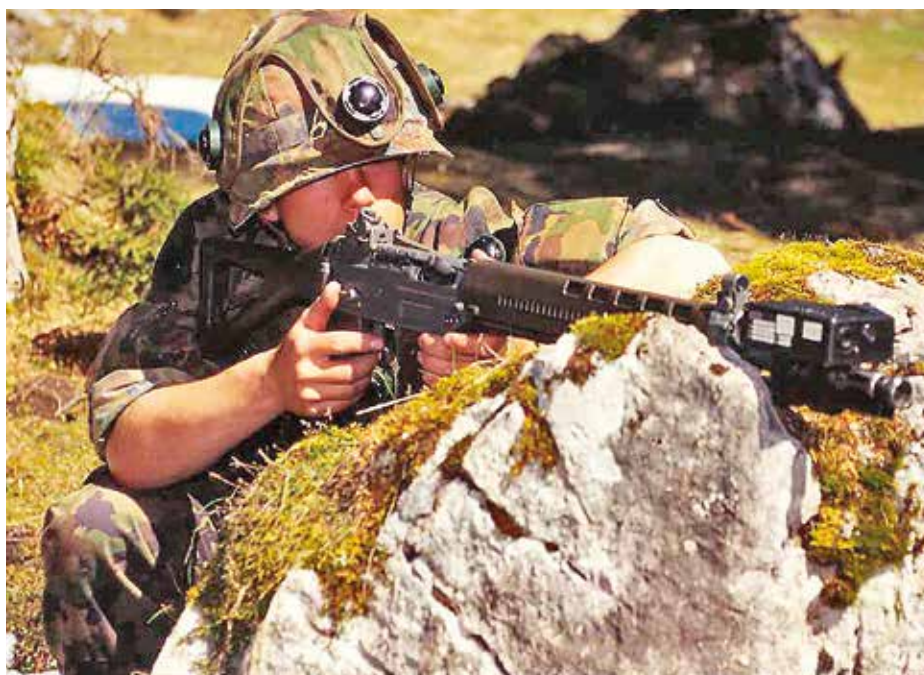
dell'arma. La maggior parte dei partecipanti utilizzano armi con una potenza che si aggira intorno a 1,5 Joule, fattore che limita la gittata massima a circa 50m. Inoltre, per colpire l'avversario è necessario sparare molti colpi per essere sicuri non solo che l'avversario sia effettivamente colpito (data la poca precisione dell'arma), ma anche che si accorga di essere colpito, cosa non evidente con addosso la tenuta completa. Naturalmente ci sono anche casi in cui il “Fairplay” viene a mancare e il partecipante colpito non si dichiara onestamente, ma continua a giocare come se niente fosse. In aggiunta a quanto detto prima si può anche osservare che l'utilizzo delle armi da Soft Air manca di realismo proprio nell'aspetto del tiro. Le repliche sono tutte dello stesso calibro e hanno più o meno tutte la stessa gittata e precisione, fattore che induce tutti a dotarsi sempre delle stesse repliche leggere e maneggevoli, dato che quelle lunghe e pesanti non danno particolari vantaggi.

Per risolvere questi annosi problemi, una ditta italiana ha sviluppato un sistema chiamato “Laser Tag”, che per noi militi dell'Esercito Svizzero non è una grande

novità dato che conosciamo bene il sistema “Sim Fass”. La novità sta nel fatto che il sistema “Laser Tag” si può applicare a tutte le armi da Soft Air che possono montare un silenziatore, è infatti composto di un silenziatore che proietta raggi IR (non pericolosi per la salute a differenza di quelli laser) e un ANPEQ laser posticcio che contiene la centralina.

La caratteristica veramente interessante di questo sistema sta nel fatto che il proiettore/silenziatore è tarato per riprodurre le caratteristiche di gittata e potenza del calibro teorico dell'arma su cui è montata. Per cui, se si possiede un fucile d'assalto diventa possibile ingaggiare bersagli a 300m e oltre senza problemi. In caso di colpito il sistema di sensori indossati dal giocatore suona e il giocatore sarà automaticamente fuori dal gioco.

Il sistema “Laser Tag” qui descritto, ha le potenzialità per diffondersi con successo nel mondo del Soft Air e alcuni gruppi all'estero hanno già iniziato a utilizzarlo con risultati incoraggianti. Vedremo in futuro se e come il proiettore di raggi infrarossi sarà in grado di soppiantare i pallini da 6mm.



Il sistema di simulazione per Fass90 prodotto dalla Politronic ed utilizzato da anni nell'Esercito.



Armi d'ordinanza - storia

Il nuovo moschetto

Redazione / Riportiamo un articolo, dell'allora redattore colonnello Antonio Bolzani, apparso nel 1932 sulla Rivista Militare Ticinese.*

Interessante notare come a distanza di anni si possano confermare le analisi e osservazioni del tempo su un moschetto, ad oggi ancora molto apprezzato sia nel tiro sportivo (con le uniche modifiche apportate negli organi di mira) che dal punto di vista estetico. Un'arma più che 70enne ma che non li dimostra proprio... L'articolo che segue è in forma originale.

Nella sua seduta del giorno 21 gennaio 1932 il Consiglio Federale, su proposta del Dipartimento militare, ha dichiarato d'ordinanza un nuovo tipo di moschetto, destinato a diventare l'arma individuale di tutta la nostra truppa combattente.

Noi abbiamo attualmente due sorte di fucili, con identica munizione. Il fucile della fanteria, modello 1911 (lungo) e il moschetto, pure modello 1911 (corto) di cui sono armati gli uomini dei servizi e delle armi speciali (mitraglieri, ciclisti, dragoni, guide, telefonisti, telegrafisti, ecc).

Nel combattimento a piccole ed a medie distanze, queste due armi non presentano alcuna differenza sensibile per rapporto alla precisione del tiro. Invece nel tiro di stand il fucile lungo è leggermente superiore. Ma il moschetto è molto più pratico del fucile lungo

allorquando la truppa si muove in terreno difficile, nei boschi o in montagna. Per la truppa su sci il fucile lungo è un vero ingombro. Il moschetto, più leggero, più maneggevole, che può essere portato comodamente a tracolla, risponde meglio del fucile ordinario alle esigenze d'un armamento moderno, le quali sono strettamente legate ad una pratica utilizzazione del terreno.

Era necessario dotare tutta la nostra armata di un unico modello di fucile corto, anche per conseguire una semplificazione nella fabbricazione e nella formazione delle riserve di pezzi di ricambio. La Commissione di studio aveva la scelta fra due procedimenti: o migliorare il moschetto 1911; (rinforzo della canna in vista di ottenere una precisione di tiro paragonabile a quella del fucile 1911) o creare un nuovo modello.

Dopo molti tentativi fatti con vecchi moschetti trasformati, tentativi che non diedero i risultati sperati, la Commissione chiese al Direttore della fabbrica federale d'armi di creare un fucile completamente nuovo che rispondesse a queste esigenze:

- aumento di precisione nel tiro per rapporto al moschetto 1911 e, possibilmente, precisione superiore a quella del fucile lungo;

- calibro, peso e lunghezza come quelli del moschetto 1911;
- semplificazione nel funzionamento;
- robustezza di costruzione;
- economia sul prezzo di fabbrica.

Per oggi non è nostra intenzione di addentrarci in dettagli riguardanti la costruzione della nuova arma, ma possiamo assicurare già fin d'ora che il modello costruito dal sig. Col.

Furrer è di una precisione tecnica e balistica che sorpassa tutte le previsioni.

Reparti di truppa hanno già fatto, lo scorso anno, dei riuscitissimi esperimenti col nuovo moschetto e si può affermare senza tema di smentita che il moschetto svizzero 1931 è l'arma individuale da fuoco la più precisa fra quelle fin'ora in uso presso gli eserciti moderni. Tale precisione, che è superiore a quella del nostro fucile lungo, ha potuto esser ottenuta malgrado la diminuzione del peso totale dell'arma.

Infine le modifiche apportate nella costruzione della culatta, i cui congegni sono più massicci che nel modello precedente, hanno permesso di ridurre il prezzo di fabbricazione.

Questa invenzione attesta una volta di più la perfetta competenza del Colonnello Fierz, capo del servizio tecnico militare e le brillanti qualità del Colonnello Furrer, direttore della nostra fabbrica d'armi e inventore del nuovo moschetto.



non fumo e "tiro dritto!"

"tiro dritto"... perché non fumo!

Museo svizzero dei Tiratori

Un'esposizione particolare

Edy Ramelli / Una nuova esposizione tematica e particolare è aperta fino al 30 marzo 2014: val bene una visita!

Sappiamo tutti quanto sia brava, intraprendente, dinamica, piena di idee la curatrice del nostro Museo dei Tiratori; questa volta però Cornelia Weber si è letteralmente superata!

Per la vernice della mostra speciale "Re – Imperatore – Dee" che ha avuto luogo giovedì 6 giugno, la direttrice Cornelia è riuscita a mobilitare il gruppo vincitore dell'ultimo tiro storico di Neueneegg nell'uniforme storica dei tiratori scelti bernesi del 1798, dei giovani lottatori del club di lotta svizzera di Münchenbuchsee, chiamati ad allenarsi sul campo regolamentare, preparato appositamente con la segatura necessaria nel cortile interno del Museo storico e del Museo del Tiro di Berna e nientemeno che il toro "FORS vo dr LUEG" con la sua compagna "Luegli", destinato al vincitore della Festa federale degli alpigiani e dei lottatori svizzeri 2013 a Burgdorf!! Il tutto con una degna cornice musicale!

L'esposizione speciale sarà aperta fino al 30 marzo 2014 e comprende 5 vetrine.

Le vetrine 1 e 2 sono dedicate ai "100 anni del Tiro storico di Neueneegg", tiro che a partire dal 1913 vuol ricordare la battaglia del 5 marzo 1798. Nel 1866 è stato inaugurato il monumento, che porta le seguenti iscrizioni:

"Qui i valorosi guerrieri bernesi vinsero contro le fiere schiere di Francia il 5 marzo MDCCLXXXVIII" e "Vinta la battaglia, persa la Patria!" Nel tiro storico, in origine si sparava su gruppi di bersagli ad una distanza di tiro tra i 280 ed i 520m mentre oggi si spara su bersagli singoli alla corta distanza di 120m. Sono tre le "challenges" che vengono assegnate: la "bandierina Neueneegg", destinata al gruppo vincitore, il "gagliardetto Neueneegg" per il secondo gruppo classificato e infine il boccale in peltro, che spetta al terzo gruppo classificato. Eccezionalmente, in occasione dei giubilei vengono assegnate distinzioni individuali: così quest'anno, in occasione del giubileo "100 anni Tiro storico Neueneegg" è stata assegnata la corona del giubileo.

La vetrina 3 ci presenta la lotta svizzera in tutte le sue sfumature, ovviamente con particolare riferimento alla Festa federale che si svolgerà dal 30 agosto al 1. settembre 2013 a Burgdorf. Le feste federali hanno luogo ogni tre anni. La federazione svizzera della lotta svizzera è composta da 5 sottofederazioni e oggi conta sul sostegno di oltre 50'000 amici della lotta svizzera. Le regole sono severe e si conoscono diversi lanci principali; la vittoria è valida

nel caso in cui il lottatore superiore tiene con almeno una mano sui pantaloni il perdente e il lottatore inferiore tocca il terreno con entrambe le scapole o almeno con i due terzi della schiena. Una gara che ha luogo ogni sei anni è la festa di lotta svizzera a Kilchberg presso Zurigo. Vi prendono parte soltanto i 60 migliori lottatori svizzeri su invito; anche i 12'000 spettatori possono presentarsi solo su invito.

La vetrina 4 si sofferma in particolare sulla Festa "Unspunnen", una festa dei pastori alpini che ha avuto luogo per la prima volta nell'anno 1805 presso la fortezza "Unspunnen" nei pressi di Interlaken. Dal 1905 viene tra le altre cose lanciata una pietra del peso di 83,5kg.

Infine nella vetrina 5 vi sono prestiti scelti dalla collezione di storia della caccia "La Roche" nel castello di Landshut. Vi sono esposte tra l'altro una spada da caccia, una balestra da caccia, un fucile "Wheellock (con serratura a ruota), un coltello da caccia e una doppietta francese adattata. Chi nel periodo indicato si trova a Berna, si ritagli una o due orette per una visita al nostro Museo: ne vale veramente la pena. Tutti saranno accolti con calore da una direttrice sempre molto disponibile e pronta a dare tutte le spiegazioni del caso.



Il gruppo vincitore dell'ultimo tiro storico di Neueneegg nell'uniforme storica dei tiratori scelti bernesi del 1798.



uniti per
fare centro



Fate sempre centro e sostenete la vostra squadra con la carta di credito o carta prepagata della vostra associazione. Il programma di partenariato Swiss Shooting WinWin vi offre:

- immagine
- identificazione
- premi incentivo
- prestazioni dell'associazione



Per saperne di più
cornercard.ch/ssv

cornercard
you first

Cittadino soldato?

Protagonista del bene comune!

Michele Bertini / Vogliamo che il cittadino in futuro abbia ancora un ruolo e una responsabilità verso il suo Paese?*



L'iniziativa popolare federale "Sì all'abolizione del servizio militare obbligatorio" promossa dal gruppo per una Svizzera senza esercito ha recentemente infervorato l'arena parlamentare. Il confronto politico e pubblico attorno a questo tema – che non riguarda solo l'esercito e la politica di sicurezza ma soprattutto il ruolo e la responsabilità del singolo cittadino rispetto al suo Paese – si prolungherà sicuramente fino alla consultazione popolare prevista domenica 22 settembre.

La sensibilità verso i temi della sicurezza non è venuta meno. Anzi, i recenti avvenimenti internazionali tendono a risvegliare tale

sensibilità. Si tratta dunque di tradurre questa sensibilità – ben presente almeno in una rilevante maggioranza della popolazione – in scelte chiare a sostegno di una politica di sicurezza dove ogni cittadino si senta protagonista e attore dello sforzo comune per la sicurezza del Paese. Ritengo infatti che l'esercito vada vissuto come un impegno, parte integrante di una cittadinanza fatta di diritti ma anche di doveri. Prestare servizio è anche una forma di solidarietà concreta verso il Paese e i suoi Cittadini; anche se per alcuni è sempre indubbiamente più comodo starsene in poltrona a criticare piuttosto che far fatica per il bene comune.

La forza del nostro esercito – l'Esercito di un paese neutrale – sta (ed è sempre stata) nell'espressione della volontà della collettività di riconoscersi in questo "valore", di identificarsi in questo "bene comune" della nazione. Ed è proprio il fatto di essere di milizia che lo rende un organismo della collettività e non da essa separato.

Bisogna ammettere – non senza preoccupazione! – che se c'è una "virtù" degli avversari dell'esercito è indubbiamente la costanza nel praticare la tattica chiamata "delle fette di salame". Una virtù da temere! Perché non lascia dubbi sulla determinazione di queste forze nell'indebolire

progressivamente i punti cardine e i fondamenti del nostro apparato di sicurezza. Non vi è infatti alcun dubbio che la strategia di coloro che sposano le tesi "anti-militariste" rimane l'eliminazione totale delle forze armate. Questo non significa contrapporre alle tesi degli abolizionisti una visione dell'esercito e del suo ruolo superata dalla realtà, lontana dalla necessità e dall'odierno contesto. Come ogni altro ambito anche quello delle forze armate deve affrontare i cambiamenti della società tenendo conto delle esigenze attuali. Ma un conto è mettere in discussione istruzione, dottrina, organizzazione, ecc... un altro è intaccare i principi fondamentali della sicurezza nazionale quindi l'esistenza stessa dell'esercito.

Per questi motivi invito i lettori di TiroTicino e tutti coloro che hanno a cuore la sicurezza e i valori fondanti che hanno tracciato la storia e il successo del nostro Paese quali libertà, democrazia e responsabilità dell'individuo sempre coinvolto in prima persona per il bene comune a respingere sonoramente questa perniciosa iniziativa.

** Michele Bertini, classe 1985, è consigliere comunale di Lugano.*



Insieme per la sicurezza

Alcune ritornano

SIG SAUER P210 LEGEND

Luca Breibach / Nuova nata in casa SIG, prodotta con sistemi moderni. Varie novità per il tiratore, non una semplice copia della P210.

Trascorsi alcuni mesi d'infruttuosa ricerca di una SIG 210-6 con dispositivo di mira regolabile, senza trovarne una che corrispondesse alle mie aspettative, mi decido per l'acquisto della P210 LEGEND modello TARGET.

L'arma si presenta bene in una sobria valigetta, contenente anche il secondo caricatore, un piccolo cacciavite multiplo per la regolazione del dispositivo di mira e un tubetto di grasso lubrificante. Allegato ovviamente il test di tiro eseguito in fabbrica (rosata).

Già alla prima presa in mano, la P210 rivendica immediatamente la propria personalità. Come lo stesso produttore tiene a precisare sulla stampa specializzata, la LEGEND non vuole essere una "copia tedesca" della leggendaria arma svizzera, ma un suo degno successore nell'ambito della qualità e della precisione, che hanno fatto della SIG 210 l'arma preferita dai tiratori di precisione con arma di ordina-

La LEGEND è dotata di eleganti guancette in legno, pulsante di sblocco del caricatore e "becco d'anitra (beavertail)" a protezione del dorso della mano, utile soprattutto nel tiro a due mani per evitare fastidiose ferite.

L'impugnatura è in acciaio stampato, mentre il carrello è ancora ricavato dal vivo, rinforzato (heavy-style) in acciaio al carbonio.

Meccanicamente si rileva la presenza della sicurezza al percussore, che impedisce la partenza del colpo in caso di caduta dell'arma. Tale componente si rivolge chiaramente al mercato USA dove la sicurezza al percussore è richiesta ed è stata introdotta anche nei modelli recenti della celebrata COLT 1911, nelle varie versioni. Questo accessorio si "paga" però con uno scatto non più "pulitissimo" come quello della SIG 210-6, ma più "morbido", con un lievissimo residuo di corsa dopo il punto di arresto, appena percettibile nel tiro lento mirato e che viceversa non si nota assolutamente nei

programmi di tiro di serie a tempo.

Alcuni possessori di tale arma, mi confermano che dopo alcune centinaia di colpi di "rodaggio" questo residuo di corsa scompare completamente, con il reciproco adattamento delle componenti dello scatto.

Il modello TARGET è dotato d'impugnatura con guancette ergonomiche, guide di scorrimento prolungate, para grilletto zigrinato per facilitare il tiro a due mani e dispositivo di mira regolabile. L'arma è dotata di dispositivo di scatto ad azione singola e prodotta, per quanto a me noto, unicamente in calibro 9mm parabellum.

La prova a fuoco

Andiamo finalmente alla prova al tiro con l'arma da me scelta, la TARGET.

La presa in mano è estremamente gradevole grazie alle guancette ergonomiche, adatte però alle mani di dimensione media e grande. Probabilmente un tiratore con mani molto

piccole potrebbe necessitare di guancette più "snelle", non so se siano disponibili. I dispositivi di mira, di colore nero e senza punti di contrasto, sono ben visibili se allineano in modo naturale sul bersaglio.

Grazie all'eccellente ergonomia, la sensazione al tiro è molto gradevole, l'assorbimento del rinculo è ottimo e l'arma torna subito in batteria. L'arma funziona in modo irreprensibile con la munizione di ordinanza svizzera e con diverse munizioni commerciali (GECO, FIOCCHI, RUAG, Federal) che ho avuto modo di provare. Da appassionato utilizzatore delle SIG 210, posso confermare che i risultati sul bersaglio sono a tutti gli effetti equivalenti a quelli ottenuti con la 210-6 Svizzera.

In conclusione, la SIG SAUER 210 TARGET è un'eccellente arma per il tiro di precisione con arma tipo ordinanza, che riempie degnamente il vuoto lasciato dalla (infausta) decisione di sospendere la produzione della P210 Svizzera.



La SIG SAUER P210 Legend con la rispettiva munizione.



non fumo e "tiro dritto!..

"tiro dritto... perché non fumo!

Caccia e coltelli

Il nuovo modello Hunter

Red. / In vista della prossima stagione venatoria è questo il momento giusto per un controllo del materiale e come dimenticare l'indispensabile coltellino svizzero? Victorinox ha appena presentato il suo ultimo nato: Hunter lo specialista della caccia.

È da poco apparso sul mercato un nuovo prodotto della Victorinox, ditta che per noi tiratori e soprattutto nel mondo viene identificata quale produttrice del coltellino militare svizzero di cui vi abbiamo già parlato dalle nostre colonne in passato (N17, N25 e N30). La Victorinox produce però molti altri articoli/oggetti (vestiario, ecc.) basta dare un occhio al loro sito per rendersene conto www.victorinox.com.

Questo nuovo coltello è studiato per coloro che amano la caccia, la vita all'aria aperta e considerano sicurezza, affidabilità e funzionalità delle qualità irrinunciabili in un coltello. Questa novità dispone di due lame montate all'interno della robusta impugnatura. La loro caratteristica apertura, agevolata dall'occhiello sulle lame (come nel coltello militare 08), le rende particolarmente utili per le attività nei boschi e nei campi e fa sì che l'Hunter sia subito pronto per l'uso, sempre.

La lama principale, ricurva verso il basso, liscia ed estremamente affilata, si adatta molto bene agli usi più svariati, da quelli legati alla caccia, alla lavorazione del legno, fino alla semplice preparazione di uno spuntino. La seconda lama è dotata di una seghettatura estremamente efficiente, ondulata e con punta arrotondata. Grazie a queste caratteristiche, il coltello si distingue quale ottimo strumento da taglio, anche per cinture di sicurezza e corde, nelle situazioni di emergenza.

Il sistema di chiusura liner lock, testato per resistere fino a un milione di cicli, permette di usare l'Hunter in completa sicurezza evitando pericolose e accidentali chiusure delle lame, la cui qualità è garantita anche dall'acciaio particolare con cui sono prodotte, resistente alla ruggine e all'usura.

Il colore arancione delle guancette, ad alta visibilità, facilita il ritrovamento del coltello con il maltempo o nella semioscurità all'alba e al tramonto anche quando questo si trova per terra o, ad esempio, tra le foglie. La presa dell'impugnatura è particolarmente sicura e comoda grazie alla sua forma ergonomica e alle particolari guancette prodotte con due diversi materiali antiscivolo.

L'Hunter è disponibile in due versioni: il modello base HUNTER XS (in commercio a circa CHF 40.-), particolarmente sottile, dotato di due lame con apertura facilitata e di un apribottiglie che lo rende un fedele compagno per i fine settimana e la variante HUNTER XT (circa CHF 47.-) ancora più funzionale poiché dotato di una efficiente sega per il legno.

L'HUNTER è il nuovo fiore all'occhiello di Victorinox - un coltello da caccia con il quale inizia una nuova era.

Da poco è stata lanciata sul mercato anche la versione HUNTER PRO, sviluppata quale coltello speciale da caccia per gli USA. È disponibile con una robusta impugnatura ergonomica nera (permette un'ottima presa) e un'unica lama estraibile con una mano sola. Ha un peso netto di 165g ed è lungo 96mm. Il coltello è consegnato con un astuccio apposito.

In vista della prossima stagione venatoria, val la pena farci un pensiero.



HOTEL Morobbia

Camere con servizi
Ampia sala (250 pers.)
per riunioni e cene
Ampio posteggio privato

CH-6528 Camorino

Tel. 091 857 32 71

E-mail: info@hotelmorobbia.ch

www.hotelmorobbia.ch

Una visita diversa

Fortino di Iragna

Giorgio Piona / La posizione d'artiglieria di Mairano sulla sponda destra fiume Ticino in zona Biasca rappresenta un'interessante visita fuori porta.

Costruita sul territorio di Iragna questa posizione d'artiglieria era destinata ad appoggiare con il suo fuoco eventuali combattimenti che si sarebbero sviluppati qualche chilometro più a sud sulla linea di resistenza denominata LONA (Lodrino - Osogna) costituita da numerosi bunker e fortini di fanteria e da un impressionante ostacolo anticarro.

La linea difensiva LONA è stata costruita per rispondere alla minaccia di attacchi di truppe aerotrasportate, che dopo essersi riunite a rinforzi corazzati, avrebbero avuto l'obiettivo di proseguire in direzione del San Gottardo. Si trattava di assicurare una posizione di predominanza, forte e ben difesa alle truppe confederate, per contrattaccare ed impedire al nemico giunto alle porte di Bellinzona, un ulteriore balzo in direzione della Leventina, con conseguenze catastrofiche per il Ticino e per il dispositivo difensivo del ridotto nazionale.

In una prima fase, nell'autunno del 1939, in seguito della mobilitazione generale i cannoni restavano in posizione di campagna con una batteria di 4 pezzi di 7,5cm piazzata su ciascuna riva del fiume Ticino. La costruzione dei fortini si basa su un piano del genio della 9° Divisione: i forti potevano ospitare nelle opere indifferentemente cannoni del calibro 7,5cm o 12cm o obici di 12cm in dotazione all'epoca. Le opere furono armate inizialmente di cannoni di 12cm, che furono in seguito sostituiti dai più moderni obici 10,5 su affusto a leva.

L'artiglieria posta a nord è suddivisa in due distaccamenti: uno viene da subito posto sotto roccia, si tratta delle postazioni di San Martino e Santa Pietà, poste nei pressi delle omonime chiesette ai lati della valle. Mentre due batterie sono sistemate in casematte in calce-struzzo, con i due pezzi ai lati estremi delle rispettive batterie sono sistemati sotto roccia nei settori denominati Mondascia a est e Mairano a ovest. I sei pezzi del centro furono sistemati in casematte in calcestruzzo. Verso la metà degli anni '70 la guarnigione delle opere è inglobata nella brigata frontiera 9, con la denominazione di Gruppo Fortezza 9 (Cp I/9 Mairano - Mondascia, Cp II/9 Lodrino - San Martino - Santa Pietà). La linea LONA è costituita complessivamente da 23 fortini e da un'imponente costruzione

d'ostacolo anticarro che sbarrava il fondovalle e fu attiva con alterne vicende (quanto a struttura di comando, ordine di battaglia ed armamento) fino al 1995.

Dal 1995, con la fine della guerra fredda, le opere della LONA sono state completamente declassate e la Società Ticinese di artiglieria si è adoperata per acquistare un fortino, appunto l'opera A8154 di Mairano.

Un'operazione destinata a contribuire a mantenere vivo lo spirito della LONA, rispettivamente dare un contributo alla memoria storica di chi per anni ha prestato servizio nel Gruppo Fortezza 9.

L'opera A8154, ben camuffata nel terreno, un bunker in calcestruzzo armato di un obice da 10,5cm su affusto a leva, uno dei sei esempla-

ri che costituivano lo sbarramento principale della Valle Riviera.

A differenza delle altre opere smantellate che costituiscono la linea LONA, è gestito da artiglieri, guardie delle fortificazioni ed ex militari del vecchio Gruppo fortezza 9. Insomma tutta gente con l'artiglieria di fortezza nel DNA. Tutta gente in possesso del know-how.

L'Opera A8154 di proprietà della Società Ticinese di Artiglieria è regolarmente visitabile su appuntamento (minimo 10 persone), gli interessati possono contattare l'autore dell'articolo: giorgio.piona@ticino.com (tel. 079 641 75 09).



Uno scorcio dell'interno del bunker A8154.

Associazioni vicine

Pro Militia

Red. / Associazione che raggruppa militi ed ex-militi dell'Esercito svizzero. Presentiamo la sezione Svizzera Italiana.



Pro Militia è un'associazione di ex militari, militari attivi e militari della riserva dell'Esercito Svizzero. Conta migliaia di membri e ne promuove la coesione.

Pro Militia è un'associazione apartitica, indipendente dall'economia, che accoglie uomini e donne di tutti i gradi e di tutte le Armi nonché cittadine e cittadini di tutte le aree linguistiche del nostro Paese.

Lo scopo principale di Pro Militia è quello di impegnarsi a favore di un esercito di milizia credibile e conforme alla Costituzione e quindi per la sicurezza esterna e interna nonché per la neutralità armata della Svizzera.

Fatte queste premesse, recentemente si

è tenuta a Camorino l'assemblea annuale della sezione della Svizzera italiana di "PRO MILITIA, Associazione degli ex militari e militari incorporati dell'Esercito Svizzero" presieduta da Angelo Polli di Cadro. Dalle premesse - tratte dagli statuti dell'associazione - che abbiamo appena citato, bisogna subito sfatare il mito che all'associazione possono aderire solo i "vecchietti" che non prestano più servizio... Questo è tutt'altro che vero, infatti anche i militi ancora incorporati sono i benvenuti!

Come tutte le associazioni, anche Pro Militia ha nella sua ragione d'essere lo scopo associativo ed aggregativo.

Per favorire questi aspetti di aggregazione e condivisione ogni anno vengono organizzate varie manifestazioni per i soci, tra queste

spiccano sicuramente il tiro a Ponte Brolla, il pranzo di fine anno, eccetera.

L'associazione sostiene anche "tutti gli sforzi tendenti a mantenere un esercito istruito ed equipaggiato opportunamente" e con un suo periodico informativo, raggiunge con notizie, approfondimenti, ecc. i propri soci a scadenze regolari.

Per ulteriori informazioni o per iscriversi all'associazione ci si può rivolgere al segretariato al seguente indirizzo:
A. + S. Isotta, via dei Sindacatori 5, 6900 Massagno. Telefono: 091 966 36 48, e-mail: aiso@bluewin.ch).

Altra fonte importante d'informazione sull'associazione e le sue attività è il sito Internet: www.promilitia.ch



FIN-RIP-PORT S.A.

c.p. 16, 6953 Lugaggia | Tel 091 943 38 28 | Fax 091 943 34 49

www.finriport.ch | info@finriport.ch



FALEGNAMERIA
ASSOCIATA

Finestre in legno, legno-alluminio, PVC, alluminio

Gelosie in legno o in alluminio

Porte d'entrata, porte interne, armadi a muro e lavori diversi

Nel tiro l'occhio vuole la sua parte!



Alessandro e Lorenza l'attendono nello studio di Tesserete.



Consideri che ogni nuova correzione ottica richiede un tempo di adattamento.

CENTROOTTICO
Andreoli

6954 - Tesserete - CH

Siamo partner di

DYNOPTIC



con il motto *best in class.*

>>>> www.centroottico.ch <<<<<

tel. 004191 - 930 01 11

Aziende che collaborano con noi

Novità Tessera BENEFIT

C.com / Collaborazione con FSSI – Federazione di Sci della Svizzera Italiana.

Nell'ultimo trimestre abbiamo avuto contatti con varie ditte per iniziare una collaborazione a favore dei nostri licenziati ma al momento non siamo ancora in grado di proporvi nuovi nomi...

Importante è però l'inizio di una collaborazione inter-federativa tra la FST e la FSSI: l'idea di fondo è quella di riunire le forze e cercare assieme partner che siano disposti a dare BENEFICI tangibili sia ai tiratori che agli sciatori. In questo modo le ditte hanno il vantaggio di un potenziale bacino d'utenti più ampio e i soci delle due federazioni potranno contare su una maggiore rete di contatti nel territorio. Vogliamo cercare ulteriori esercizi pubblici e negozi di sport interessati a collaborare. Aiutateci...

Siamo fiduciosi di potervi fornire informazioni più concrete a fine estate. Il vostro aiuto è prezioso: aiutateci segnalandoci possibili ditte/ristoranti interessati ad offrire ai nostri tesserati benefici tangibili (tessere@fst.ch). È importante che chi conosce il titolare, ecc. faccia il primo contatto, "rompa il ghiaccio". I dettagli per la collaborazione saranno poi discussi da rappresentanti federativi.

L'elenco delle ditte partner è aggiornato costantemente sul sito federativo e su TiroTicino.

Marchiamo presenza presso queste ditte, facciamoci vedere e sosteniamole a nostra volta: un bel ringraziamento per il loro appoggio.

Grazie mille!

Sudoku

FACILE

	2						5	
8	3					7		9
	9		6		8		4	
		9		4		2		
			2	6	3			
		6		1		4		
	5		1		4		7	
9	4					6		1
	8						3	

DIFFICILE

				3				9
	9							
			8		6	5	4	
		3						5
6	5		1		7			3
8					2			
	7	6	2		3			
							8	
4				6				

DIFFICILE

FACILE

Soluzioni Sudoku n. 32

Benefit card

Sempre tempo di occasioni con la Benefit Card

Approfittate delle offerte dei partner della BENEFIT Card e considerate i nostri inserzionisti per i vostri acquisti. Informazioni di dettaglio aggiornate periodicamente su www.FTST.ch/tessere

Alnimo Sagl, Sigirino

Catherine Baselgia, Biasca

Chocolat Alprose SA, Caslano

Centro Ottico Andreoli, Tesserete

Colombo Sagl, Bellinzona

Dadò Editore, Locarno

Funicolare Ritom SA, Piotta-Piora

Funicolare San Salvatore, Paradiso

Galleria Baumgartner, Mendrisio

Guggisberg Peltro, Lamone

Pista Gokart Locarno-Magadino, Magadino

MOWE SA, Comano

Museo del San Gottardo

Oreficeria-Orologeria Attilio Borella, Giubiasco

Ottica Cocchi SA, Bellinzona

Pinacoteca Cantonale Züst, Rancate

Ristorante Camoghè, Isone

Ristorante Pizzeria Camping, Mezzovico

Ristorante Pizzeria al Dosso, Taverne

Sport2000, Articoli sportivi, Faido

Vaudoise Assicurazioni

Buono di CHF 15.- sulla fornitura di olio di riscaldamento.

Seduta terapeutica di Orthonomy a soli CHF 40.-

Sconto 10% sugli acquisti (prodotti Alprose) e visita gratuita al museo del cioccolato.

Sconto 10% sugli acquisti.

Sconto del 5% (non attuabile per acquisti con carte corona o con buoni)

Sconto 10% sugli acquisti.

Sconto 20% sulle risalite.

Sconto 25% sulle risalite.

Galleria ferromodellismo: sconto CHF 3.- sul biglietto entrata.

Sconto 10% su acquisti (premi, piatti, ecc.).

Sconto CHF 5.- su noleggio karts.

Sconto 5% sugli acquisti (10% per tesserati e soci proTell).

Biglietto d'entrata al prezzo speciale di CHF 6.-.

Sconto 20% su orologi TISSOT, CERTINA e LONGINES per pagamenti in contanti e con carte corona.

10% di sconto sugli acquisti

Sconto CHF 2.- su entrata e CHF 3.- sul catalogo delle mostre in corso:

- "Gruppo di famiglia in un interno", La collezione Bellasi di Lugano, 24 marzo – 18 agosto 2013

Sconto 10% sui pasti e del 20% sui pernottamenti.

sconto 10% sulla cucina per il titolare della tessera.

Sconto 10% su pizze.

Sconto 10% sugli acquisti.

10% di sconto sul premio delle polizze (escluse polizze vita e le ipoteche).



Il gas naturale: dal produttore al consumatore.

Il gas naturale proviene da giacimenti lontani migliaia di chilometri e arriva a domicilio grazie alla capillare rete di trasporto. Noi ne assicuriamo la fornitura, garantendo comfort e calore a casa vostra.

L'energia, il nostro mestiere.





Fiduciaria - Empresa di revisione SA

CAMERA  **FIDUCIARIA**

Membro

Membro della Camera Fiduciaria Svizzera / Perito revisore abilitato ASR

Via Nassa 19 - 6900 Lugano - Tel. 091/923.14.20 - Fax 091/923.14.21

www.fm-fiduciariarevisioni.ch - info@fm-fiduciariarevisioni.ch

Franco Malagoni - Cristina Malagoni

“Il consulente che stavi cercando”

Zutreffendes durchkreuzen | Marquer ce qui convient | Porre una crocetta secondo il caso

Weggezogen:
nachsenden abgelaufen
À démanagé;
délai de réexpédition expiré
Traslocato;
termine di rispedizione scaduto

Adresse
ungenügend
Adresse
insuffisante
Indirizzo
insufficiente

Unbekannt
Inconnu
Sconosciuto

Abgereist
ohne Adressangabe
Parti
sans laisser d'adresse
Partito
senza lasciare indirizzo

Gestorben
Décédé
Deceduto

G.A.B.
6776 Piotta